

QUESITI ESAMI DI CACCIA

LETTERA "b"

ZOOLOGIA E BIOLOGIA

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B001	QUALI SONO I FATTORI CHE MAGGIORMENTE CONDIZIONANO L'AFFERMAZIONE DI UNA QUALSIASI SPECIE ANIMALE?	L'ASSENZA/PRESENZA DI PREDATORI	LA DISPONIBILITÀ DI FONTI ALIMENTARI, NONCHÉ AMBIENTI IDONEI ALLA RIPRODUZIONE E RIFUGIO	L'ASSENZA/PRESENZA DI SPECIE CONTENDENTI	B
B002	QUANDO UN TERRITORIO SI DEFINISCE "VOCATO" ALLA PRESENZA DI UNA DETERMINATA SPECIE FAUNISTICA?	QUANDO SONO PRESENTI FONTI ALIMENTARI, SITI IDONEI ALLA RIPRODUZIONE E ZONE DI RIFUGIO, SPECIE SPECIFICHE	QUANDO NON SONO PRESENTI PREDATORI TIPICI PER QUELLA DATA SPECIE	QUANDO SU QUEL TERRITORIO NON SI ESERCITA L'ATTIVITÀ VENATORIA	A
B003	QUANDO UN LUOGO FISICO SI CONFIGURA QUALE "HABITAT TIPICO" PER UNA DETERMINATA SPECIE FAUNISTICA?	QUANDO HA UNA BUONA ESPOSIZIONE A SUD - EST	QUANDO È ALL'INTERNO DI UN PARCO	QUANDO PRESENTA CARATTERISTICHE DI VOCAZIONALITÀ (ALIMENTAZIONE, POSSIBILITÀ DI RIPRODUZIONE, RIFUGIO) PER LA SPECIE IN QUESTIONE	C
B004	QUAL È IL FATTORE CHE, DI NORMA, MAGGIORMENTE INCIDE SULLA PRESENZA DI UNA DETERMINATA SPECIE FAUNISTICA IN UNA DETERMINATA ZONA?	LA DISPONIBILITÀ E LA QUANTITÀ DI FONTI ALIMENTARI SPECIE-SPECIFICHE	LA DISTANZA DAI CENTRI URBANI	L'ASSENZA DI RANDAGISMO CANINO	A
B005	LA CATENA ALIMENTARE DI FATTO SI CONFIGURA COME:	L'INSIEME DELLE MOLTEPLICI PREDE E DEI NUMEROSI PREDATORI	LA BIOMASSA VEGETALE DISPONIBILE SU UN DATO TERRITORIO	IL PASSAGGIO DI ENERGIA CHE INTERCORRE TRA I VEGETALI (PRODUTTORI) E I SUCCESSIVI CONSUMATORI DI DIVERSO LIVELLO (ERBIVORI, ONNIVORI, CARNIVORI, DECOMPOSITORI)	C
B006	GLI ELEMENTI BASE DI UNA CATENA ALIMENTARE SONO:	LE PIANTE VERDI, GLI ERBIVORI, I CARNIVORI E I SUPERPREDATORI	LE PIANTE VERDI, GLI ERBIVORI, I CARNIVORI E I DECOMPOSITORI	I CARNIVORI, GLI ONNIVORI E I DECOMPOSITORI	B
B007	PERCHÉ LE PIANTE VERDI NELLA CATENA ALIMENTARE SI CONFIGURANO QUALI PRODUTTORI?	PERCHÉ SONO IN GRADO DI "SINTETIZZARE" (PRODURRE) ENERGIA DISPONIBILE ANCHE PER TUTTI GLI ALTRI	PERCHÉ PRODUCONO FOGLIE E FRUTTI PER GLI ERBIVORI COME QUESTI PRODUCONO CARNE PER I CARNIVORI	PERCHÉ PRODUCONO BIOMASSA	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
		ELEMENTI DELLA CATENA			
B008	I CARNIVORI, QUALE FUNZIONE HANNO?	CATTURARE UN CERTO NUMERO DI PREDE TRA I SOGGETTI MENO DOTATI (AMMALATI, FERITI, PICCOLI, ETC.) ANCHE PER MANTENERE IN SALUBRITÀ LE SPECIE PREDA	LIMITARE IL NUMERO DELLE SPECIE PREDA	NESSUNA, SONO UN ELEMENTO DI DISTURBO ALL'INTERNO DELLE DIVERSE BIOGENOSI	A
B009	I DECOMPOSITORI, QUALE FUNZIONE HANNO ALL'INTERNO DEI DIVERSI ECOSISTEMI?	DI SCOMPORRE GLI ALIMENTI IN MODO DA RENDERLI PIÙ DIGERIBILI	DI RIPULIRE IL TERRITORIO DALLE CARCASSE DEGLI ANIMALI MORTI ACCIDENTALMENTE	DI TRASFORMARE LE SOSTANZE ORGANICHE RESIDUE (FOGLIE SECCHE, FECI, CARCASSE, ETC.) IN ELEMENTI INORGANICI ASSIMILABILI DALL'APPARATO RADICALE DELLE PIANTE	C
B010	I VEGETALI DA DOVE OTTENGONO L'ENERGIA NECESSARIA PER LA LORO VITA?	DALL'ACQUA DI IRRIGAZIONE LORO FORNITA	SE LA AUTOPRODUCONO ATTRAVERSO UNA REAZIONE BIOCHIMICA	DIRETTAMENTE DAL SUOLO	B
B011	ALL'INTERNO DI UN DATO ECOSISTEMA È POSSIBILE SUSSISTA UN NUMERO DI CARNIVORI PARI AL NUMERO DI ANIMALI APPARTENENTI ALLE SPECIE PREDA?	NO	Sì	DIPENDE DALLA SPECIE CUI APPARTIENE IL PREDATORE	A
B012	E' CORRETTO DIRE CHE SU UN DATO ECOSISTEMA IL NUMERO DEI CARNIVORI DIPENDE DALLA BIOMASSA VEGETALE PRESENTE?	SÌ, PERCHÈ IL NUMERO DEGLI ERBIVORI, DEI QUALI SI NUTRONO, DIPENDE DALLA QUANTITÀ DI CIBO LORO DISPONIBILE	NO, PERCHÉ DIPENDE DA QUALI E QUANTE ALTRE SPECIE PREDATRICI SONO PRESENTI	NO, PERCHÉ NON SI NUTRONO DI VEGETALI	A
B013	E' VERO CHE PER AVERE UN MAGGIOR NUMERO DI STARNE SU UN DATO TERRITORIO BASTA INCREMENTARE IL NUMERO DI STARNE RILASCIATE DURANTE LE OPERAZIONI DI RIPOPOLAMENTO?	SÌ, SE IL NUMERO DEI PREDATORI NON È CONTRASTATO IN MODO ATTIVO DALL'UOMO	NO, SE SI FANNO DEGLI ADEGUATI RIPOPOLAMENTI	NO, PERCHÉ IL NUMERO DI STARNE CHE POSSONO VIVERE SU UN DATO TERRITORIO DIPENDE DAL GRADO DI VOCAZIONALITÀ SPECIE-SPECIFICA (ALIMENTAZIONE, POSSIBILITÀ DI RIPRODUZIONE E RIFUGIO)	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B014	COSA SI INTENDE PER EQUILIBRIO DINAMICO TRA PREDA E PREDATORE?	LA CAPACITÀ DEL PREDATORE DI ADATTARSI ALLE TECNICHE DI DIFESA DELLA PREDA	IL PESO CHE PUÒ RAGGIUNGERE IL PREDATORE SULLA BASE DELLA QUANTITÀ DI PREDE CHE CONSUMA	IL MECCANISMO CICLICO CHE VEDE CON L'ACCRESIMENTO DEL NUMERO DEI PREDATORI LA DIMINUZIONE DELLE PREDE FINO AL PUNTO DA DETERMINARE LA RIDUZIONE DEI CARNIVORI E CONSEGUENTEMENTE, LA RIPRESA DELLA SPECIE PREDA	C
B015	PERCHÉ SONO FONDAMENTALI I PREDATORI ANCHE PER LA SOPRAVVIVENZA DELLE SPECIE PREDA?	PERCHÉ ELIMINANDO PREVALENTEMENTE GLI ANIMALI PIÙ DEBOLI MANTENGONO IN CONDIZIONI SANITARIE ADEGUATE LE POPOLAZIONI DI SPECIE PREDA	PERCHÉ RAGGIUNTO UN CERTO NUMERO DI CATTURE SOSPONDONO VOLONTARIAMENTE LA CACCIA	E' UN'AFFERMAZIONE NON VERA	A
B016	QUAL È LA FUNZIONE DEGLI ERBIVORI ALL'INTERNO DELLA CATENA ALIMENTARE?	NON HANNO UNA FUNZIONE DETERMINANTE	RECUPERARE L'ENERGIA DISPONIBILE NEI VEGETALI PER TRASFORMARLA IN SOSTANZA ANIMALE UTILIZZABILE DAI CONSUMATORI DI ALTRO LIVELLO	CONTENERE L'ACCREScersi ECCESSIVO DELLE PIANTE VERDI	B
B017	UN AMBIENTE CHE PRESENTA FONTI ALIMENTARI PER UNA DATA SPECIE ANIMALE E ADEGUATE ZONE PER LA SUA SALVAGUARDIA, PUÒ OSPITARE QUESTA SPECIE IN MODO PERMANENTE?	NO, QUALORA NON CI SIANO ADEGUATI SITI DI RIPRODUZIONE	Sì	SOLTANTO SE SI TROVA ALL'INTERNO DI UN'AREA PROTETTA	A
B018	QUAL È IL PERIODO DELL'ANNO DOVE, DI NORMA, RISULTA IMPORTANTE PER GLI ANIMALI SELVATICI POTER DISPORRE DI ADEGUATE FONTI DI CIBO?	IN INVERNO, QUANDO È MAGGIORE IL DISPENDIO ENERGETICO	NEL CORSO DELLA GESTAZIONE PER I MAMMIFERI E DELL'OVULAZIONE PER L'ORNITOFAUNA	IN PRIMAVERA E IN AUTUNNO, DURANTE IL PERIODO DELLA MUTA	A
B019	PER INCREMENTARE IN MODO DURATURO IL NUMERO DI ANIMALI	IMMETTERE UN CONGRUO NUMERO DI ANIMALI	INCREMENTARE LE FONTI ALIMENTARI SPECIE-	ABBATTERE IL MAGGIOR NUMERO DI PREDATORI	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	SELVATICI (ES. FAGIANI) GIÀ PRESENTI SU UN DATO TERRITORIO COSA È OPPORTUNO FARE?	APPARTENENTI A DETTA SPECIE	SPECIFICHE	POSSIBILE	
B020	PERCHÉ SU QUASI TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE DI PIANURA C'È UNA COSÌ FORTE PRESENZA DI CORNACCHIE?	PERCHÉ NON ESISTONO PREDATORI SPECIFICI	PERCHÉ ESISTONO ABBONDANTI FONTI ALIMENTARI ANCHE INVERNALI (ES. DISCARICHE) E NUMEROSISSIMI SITI DI NIDIFICAZIONE GENERATI DALLA PIOPPICOLTURA	PERCHÉ È UN ANIMALE ESTREMAMENTE INTELLIGENTE	B
B021	A COSA È DOVUTA L'ABBONDANTE PRESENZA DI CINGHIALI RICONTRABILE NEGLI ULTIMI ANNI?	ALL'INCREMENTO DELLE AREE BOSCADE CON ABBONDANTE PRODUZIONE DI CASTAGNE E GHIANDE A TOTALE DISPOSIZIONE DELLA SPECIE NEL PERIODO INVERNALE	ALLA FORTE CAPACITÀ RIPRODUTTIVA DELLE FEMMINE	ALLA MANCANZA DI PREDAZIONE	A
B022	PERCHÉ SI STA RILEVANDO DA ALCUNI ANNI LO SVERNAMENTO SUL NOSTRO TERRITORIO DI UN NUMERO CONSISTENTE DI COLOMBACCI, SPECIE TIPICAMENTE MIGRATRICE?	PERCHÉ SIAMO DI FRONTE AD UN PROGRESSIVO CAMBIAMENTO CLIMATICO	PERCHÉ LA SPECIE HA IMPARATO A CONVIVERE CON I RIGORI INVERNALI DEL PIEMONTE	PRINCIPALMENTE PERCHÉ L'AUMENTO DI PRODUZIONE DEL MAIS E LA SUA RACCOLTA MECCANIZZATA, DETERMINANO UNA DISPERSIONE SUL TERRENO DI QUANTITÀ SIGNIFICATIVE DI GRANELLA A DISPOSIZIONE DI DETTI ANIMALI	C
B023	NELLA PIRAMIDE ALIMENTARE COSA DIFFERENZA I "SUPERPREDATORI" DAI "CARNIVORI"?	I SUPERPREDATORI NON SONO CONDIZIONATI DA UN LIVELLO SUPERIORE	I SUPERPREDATORI UCCIDONO UN NUMERO MAGGIORE DI PREDE	I SUPERPREDATORI CACCIANO SOLO DI NOTTE	A
B024	DI NORMA GLI UCCELLI APPARTENENTI A SPECIE MIGRATRICI SONO PRESENTI, IN FASE DI "PASSO", SUL TERRITORIO PIEMONTESE NEL PERIODO:	AUTUNNO - INIZIO INVERNO	NEI MESI INVERNALI	FINE INVERNO - INIZIO PRIMAVERA	A
B025	QUAL È L'ELEMENTO PRINCIPALE CHE INDUCE GLI UCCELLI MIGRATORI, NEL NOSTRO EMISFERO, A SPOSTARSI DA REGIONI POSTE PIÙ A NORD VERSO SUD	L'ISTINTO DELLA SPECIE	LA RICERCA DI UN CLIMA PIÙ CALDO	LA RICERCA DI CONDIZIONI ALIMENTARI ATTE A GARANTIRE LA LORO SOPRAVVIVENZA	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	NEL PERIODO AUTUNNO - INVERNO?				
B026	IN CASO DI ECCEZIONALE DISPONIBILITÀ ALIMENTARE INVERNALE PER UNA SPECIE APPARTENENTE ALL'AVIFAUNA ABITUALMENTE DI PASSO SUL NOSTRO TERRITORIO , DETTA SPECIE POTREBBE PER QUELL'ANNO SVERNARE SUL TERRITORIO PROVINCIALE?	NO, PERCHÉ L'ISTINTO LA INDURREBBE A PROSEGUIRE VERSO SUD	SÌ, SE OLTRE ALLA DISPONIBILITÀ ALIMENTARE FACESSE POCO FREDDO	Sì	C
B027	NEI LUOGHI DI SVERNAMENTO PER GLI UCCELLI MIGRATORI NEL NOSTRO EMISFERO, LE DIVERSE SPECIE SI RIPRODUCONO?	NO	SÌ, PURCHÉ IL PERIODO SIA SUFFICIENTE PER COMPLETARE LA COVA DELLE UOVA	Sì, ESCLUSIVAMENTE LE SPECIE APPARTENENTI ALLA FAMIGLI DEI TURDIDI	A
B028	LA FASE DI "RIPASSO" SUL NOSTRO TERRITORIO PER LA MAGGIOR PARTE DELLE SPECIE AVIFAUNISTICHE MIGRATRICI COINCIDE CON IL PERIODO STAGIONALE DI:	FINE PRIMAVERA - INIZIO ESTATE	FINE INVERNO - INIZIO PRIMAVERA	FINE AUTUNNO	B
B029	NEL CASO DI STRAORDINARIE CONDIZIONI ALIMENTARI SPECIE-SPECIFICHE FAVOREVOLI PER LE SPECIE AVIFAUNISTICHE IN FASE DI "RIPASSO" SUL TERRITORIO PIEMONTESE, LE STESSE:	SI FERMERANNO PER SFRUTTARE AL MEGLIO GLI ALIMENTI DISPONIBILI	SI STANZIALIZZERANNO	DOPO LA NATURALE SOSTA, NECESSARIA PER ALIMENTARSI E RIPOSARE, PROSEGUIRANNO VERSO LE ZONE DI RIPRODUZIONE	C
B030	IN MANCANZA DI ATTIVITÀ VENATORIA LUNGO LA ROTTA DI MIGRAZIONE, PRESSOCHÉ TUTTI GLI UCCELLI MIGRANTI RITORNANO NELL'ABITUALE AREA DI RIPRODUZIONE?	sì	NO, PERCHÉ PARTE DEGLI ANIMALI SI SOFFERMANO NELLE REGIONI DI SVERNAMENTO	NO, PERCHÉ IL DISPENDIO DI ENERGIA E L'INCIDENTALITÀ CONNESSE ALLA MIGRAZIONE PROVOCANO MORTALITÀ ELEVATA	C
B031	ABBATTERE 5 ANATIDI DI UNA DETERMINATA SPECIE IN FASE DI "PASSO" OVVERO 5 ANATIDI DELLA SPESSA SPECIE IN FASE DI "RIPASSO" SUL NOSTRO TERRITORIO È ESATTAMENTE LA STESSA COSA?	sì	NO, PERCHÉ IN FASE DI "RIPASSO" SI È PROSSIMI ALLA STAGIONE RIPRODUTTIVA	NO, PERCHÉ IN FASE DI "PASSO" SI DEVE CONSIDERARE AL LORDO DELLA MORTALITÀ CHE NE DERIVEREBBE DAL SUCCESSIVO VIAGGIO DI MIGRAZIONE E RITORNO	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B032	IN UN VIGNETO COLLOCATO NELLA PIANURA TORINESE, QUALE DELLE SPECIE MIGRATICI SOTTO RIPORTATE È IMPROBABILE INCONTRARE A FINE SETTEMBRE?	TORDO BOTTACCIO	MERLO	CESENA	C
B033	PERCHÉ SULLE ALPI SI RICONTRA LA NIDIFICAZIONE DI SPECIE AVIFAUNISTICHE MIGRATICI CHE DI NORMA SI RIPRODUCONO NEL NORD EUROPA?	SONO CASI DEL TUTTO ECCEZIONALI DOVUTI AD ANIMALI CARENTI DI ISTINTO	PERCHÉ ALCUNI ANIMALI PARTICOLARMENTE AFFATICATI SI FERMANO LUNGO LA ROTTA DI MIGRAZIONE	PERCHÉ CON L'INNALZAMENTO DI QUOTA, CORRELATO AL CAMBIO DI TEMPERATURA E CONDIZIONI CLIMATICHE, SI POSSONO VENIRE A CREARE DEGLI HABITAT SIMILI A QUELLI CHE SI RICONTRANO A LATITUDINI POSTE PIÙ A NORD	C
B034	COSA SI INTENDE PER SPECIE AVIFAUNISTICA PARZIALMENTE MIGRATRICE?	UNA SPECIE DELLA QUALE ALCUNE POPOLAZIONI VIVONO STANZIALMENTE SU DETERMINATI TERRITORI, MENTRE IL MAGGIOR NUMERO DEI SOGGETTI MIGRA	UNA SPECIE CHE COMPIE IL TRAGITTO DI MIGRAZIONE STAGIONALE ANNI SÌ E ANNI NO	UNA SPECIE CHE COMPIE MIGRAZIONI MOLTO CONTENUTE	A
B035	L'ATTIVITÀ RIPRODUTTIVA DELLE SPECIE SELVATICHE COME È REGOLATA?	IN MODO CHE LA NASCITA DEI PICCOLI O LA SCHIUSA DELLE UOVA COINCIDA CON L'INIZIO DEL PERIODO PIÙ FAVOREVOLE A GARANTIRE LA MAGGIOR SOPRAVVIVENZA DEI NUOVI NATI	IN MODO CHE INTERCORRANO ALMENO SEI MESI TRA LA NASCITA DI SUCCESSIVE GENERAZIONI	DAL PERIODO DI RICETTIVITÀ DELLE SINGOLE FEMMINE	A
B036	COSA SI INTENDE PER SPECIE MONOGAME?	SPECIE FAUNISTICHE CHE ALLEVANO UN SOLO PICCOLO PER OGNI SINGOLA SCHIUSA DELLE UOVA O PER OGNI NASCITA	SPECIE ANIMALI NELLE QUALI I MASCHI E LE FEMMINE DANNO ORIGINE A COPPIE STABILI CHE CONVIVONO PER TUTTO IL PERIODO RIPRODUTTIVO	SPECIE FAUNISTICHE CHE SI RIPRODUCONO UNA SOLA VOLTA OGNI ANNO	B
B037	COSA SI INTENDE PER SPECIE POLIGAME?	SPECIE DOVE MASCHI E FEMMINE FORMANO COPPIE	SPECIE ANIMALI ESOTICHE PROVENIENTI DA ISOLE DEL	LE SPECIE OVE I MASCHI DOMINANTI SI ACCOPPIANO	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
		STABILI NEL PERIODO DELLA RIPRODUZIONE	PACIFICO	CON DIVERSE FEMMINE	
B038	I CONFRONTI/SCONTRI TRA MASCHI PER IL POSSESSO DELLE FEMMINE NELLE SPECIE POLIGAME SONO FUNZIONALI A:	SELEZIONARE I MASCHI PIÙ DOTATI PER LA SUCCESSIVA PROCREAZIONE	DECONGESTIONARE SITUAZIONI DI TENSIONE CHE SI INSTAURANO DURANTE L'ANNO NELL'AMBITO DELLE POPOLAZIONI FAUNISTICHE SELVATICHE	DEFINIRE L'ANIMALE CHE GOVERNA LE SORTI DELLA SUA SPECIE SU UN DETERMINATO TERRITORIO FINTANTO NON SARÀ SOSTITUITO DA UN ALTRO MASCHIO DOMINANTE	A
B039	GLI UCCELLI CHE NIDIFICANO A TERRA SONO CARATTERIZZATI DA:	LA PRODUZIONE DI PIÙ NIDIATE ALL'ANNO PER CONTRASTARE LE PERDITE CHE DERIVANO DAI PERICOLI DELL'AMBIENTE IN CUI VIVONO	GRANDI CURE PARENTALI DA PARTE DI AMBEDUE I GENITORI FINTANTO I NIDIACEI NON SONO IN GRADO DI ABBANDONARE IL NIDO	LA REALIZZAZIONE DI UN SOLO NIDO ALL'ANNO CON DEPOSIZIONE DI NUMEROSE UOVA E PROLE PRECOCE IN GRADO DI SFUGGIRE DA SUBITO AI MOLTI PERICOLI DELL'AMBIENTE CHE LA OSPITA	C
B040	COSA SI INTENDE PER "PROLE NIDIFUGA" DI ALCUNE SPECIE AVIFAUNISTICHE?	CHE I PICCOLI SONO IN GRADO DI SEGUIRE I GENITORI ED AUTOALIMENTARSI SUBITO DOPO LA SCHIUSA	CHE I PICCOLI SCAPPANO DAL NIDO APPENA POSSONO	CHE I PICCOLI NASCONO CON GLI OCCHI CHIUSI E DEVONO ESSERE ALIMENTATI DAI GENITORI NEL PRIMO PERIODO DI VITA	A
B041	COSA SI INTENDE PER PICCOLI "INETTI" DI ALCUNE SPECIE FAUNISTICHE?	I PICCOLI MENO SVILUPPATI RISPETTO AI FRATELLI DELLA STESSA NIDIATA O CUCCIOLATA	I PICCOLI CHE PER UN LASSO DI TEMPO PIÙ O MENO LUNGO NECESSITANO DI PARTICOLARI CURE DA PARTE DEI GENITORI	I PICCOLI CHE PRESENTANO HANDICAPS MOTORI	B
B042	TENUTO CONTO CHE NELLE SPECIE FAUNISTICHE LE UOVA VENGONO DEPOSTE IN UN LASSO DI TEMPO DI PIÙ GIORNI, IL PULCINO DEL PRIMO UOVO DEPOSTO SCHIUDErà GIORNI PRIMA DI QUELLO CONTENUTO NELL'UOVO DEPOSTO PER ULTIMO ?	NO, PERCHÉ DURANTE L'OVODEPOSIZIONE LE UOVA NON VENGONO COVATE	Sì, NATURALMENTE	Sì, BENCHÉ LA SCHIUSA DI TUTTE LE UOVA AVVIENE IN UN LASSO DI TEMPO NON SUPERIORE AI TRE GIORNI	A
B043	IL CONOSCERE L'HABITAT TIPICO DOVE, DI NORMA, VIVE UNA DETERMINATA	VALUTARE LA QUANTITÀ DI CIBO CHE LA SPECIE	IDENTIFICARE UN ANIMALE OSSERVATO DI SFUGGITA, IN	DETERMINARE LA LUNGHEZZA DELLA VITA DELLA SPECIE	B

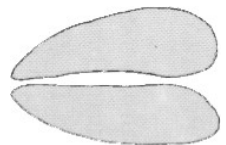
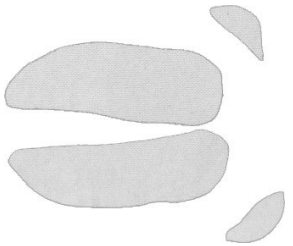
N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	SPECIE FAUNISTICA PUÒ ESSERE UTILE PER:	CONSIDERATA CONSUMA GIORNALMENTE	CONDIZIONI DI PRECARIA VISIBILITÀ	CONSIDERATA	
B044	QUALI SONO GLI ELEMENTI CHE POSSONO CONTRIBUIRE ALL'IDENTIFICAZIONE DI UN ANIMALE VISTO DI SFUGGITA?	L'HABITAT IN CUI SI TROVA, LE DIMENSIONI E FORME, IL SUO COMPORTAMENTO	L'ETÀ DELL'ANIMALE RILEVABILE DALLO SVILUPPO DELLE CORNA SE TRATTASI DI SPECIE FAUNISTICHE UNGULATE	L'EVENTUALE COLORE E FORMA DELLA MACCHIA CAUDALE E LA POSIZIONE CHE ASSUME NELL'URINARE	A
B045	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL CINGHIALE?	AREE BOSCADE CON RICCO SOTTOBOSCO E GERBIDI PROSSIME A FONTI ALIMENTARI E ZONE UMIDE	CAMPI DI GRANOTURCO POSSIBILMENTE ESTESI	BOSCHI DI CONIFERE DI MEDIA E ALTA MONTAGNA	A
B046	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL CAPRIOLO?	BOSCHI DI CONIFERE DI MEDIA E ALTA MONTAGNA	ZONE PRATIVE APERTE DI PIANURA E COLLINA INFRAMMEZZATE DA BOSCHI POCO ESTESI	BOSCHI MISTI CON RICCO SOTTOBOSCO POSTI A QUOTE NON ECCESSIVAMENTE ELEVATE SEPPURE SI ADATTI BENE ANCHE AD ALTRI TIPI DI AMBIENTE	C
B047	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL CERVO?	BOSCHI DI CONIFERE DI MEDIA E ALTA VALLE	BOSCHI DI FONDOVALLE, CON PREVALENZA DI FRASSINI E ONTANI, E RICCO SOTTOBOSCO	BOSCHI DI LATIFOGIE E BOSCHI MISTI INTERVALLATI DA AREE A PASCOLO	C
B048	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL DAINO?	BOSCHI DI PINO NERO IN COLLINA E PIANURA	PRATERIE E GERBIDI	BOSCHI DI ALTO FUSTO CON SOTTOBOSCO RADO E RICCHE ZONE PASCOLATIVE	C
B049	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL CAMOSCIO?	ZONE MONTANE E PEDEMONTANE PIÙ O MENO BOSCADE MA RIPIDE E CON PRESENZA DI ROCCE E STRAPIOMBI	RIPIDE PRATERIE ALPINE DI MEDIA E ALTA MONTAGNA	BOSCHI DI CONIFERE POSTE A QUOTE MEDIO-ALTE	A
B050	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL MUFLONE?	PRATERIE ALPINE	MACCHIE E BOSCIAGLIE CESPUGLIATE CON DECLIVI SCOSCESI E ROCCIOSI IN ZONE BEN ESPOSTE	AREE CARATTERIZZATE DA PINETE E ROCCE MEDIO MONTANE	B
B051	QUAL È L'HABITAT TIPICO DELLA LEPRE?	FORESTE DI LATIFOGIE CON RICCO SOTTOBOSCO	AREE COLTIVATE A VIGNETO	AREE CON PRATI STABILI E ADEGUATE ZONE DI RIMESSA	C

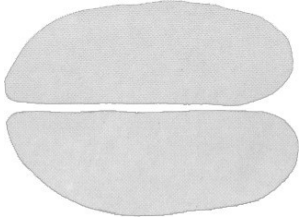
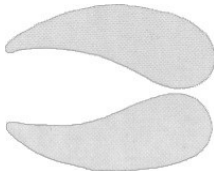
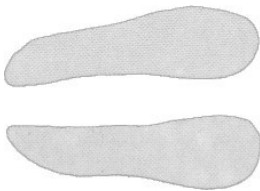
N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
				FINO AD UNA QUOTA DI C.A. 1.800 METRI SUL LIVELLO DEL MARE	
B052	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL CONIGLIO SELVATICO?	AMBIENTI DIVERSI PURCHÈ ASCIUTTI CON PRESENZA DI SIEPI ED ARBUSTI CHE POSSONO OFFRIRE RIPARO	TORBIERE DI PIANURA E COLLINA	RIVE SABBIOSE DEI CORSI D'ACQUA	A
B053	QUAL È L'HABITAT TIPICO DELLA MINILEPRE?	ZONE CESPUGLIATE POSTE ANCHE A QUOTE ALTIMETRICHE ELEVATE	ZONE A VEGETAZIONE ERBACEA INFRAMMEZZATA DA SIEPI, CESPUGLI E GERBIDI DI PIANURA E COLLINA	CAMPI DI GRANTURCO AFFIANCATI DA ROVI	B
B054	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL GERMANO REALE?	ZONE UMIDE CON ACQUE BASSE	ZONE A CANNETO FITTO	LAGHI NATURALI E LAGHI DI CAVA PROFONDI	A
B055	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL BECCACCINO?	TERRENI STEPPICI CON BEALERE	RIVE DEI LAGHI E DEI FIUMI	ACQUITRINI, PRATERIE UMIDE E MARCITE	C
B056	QUAL È L'HABITAT TIPICO DELLA BECCACCIA?	ACQUITRINI E PRATI IRRIGUI	BOSCHI MISTI CON RICCO SOTTOBOSCO E ZONE UMIDE	RIVE LACUSTRI O FLUVIALI	B
B057	QUAL È L'HABITAT TIPICO DEL FAGIANO DI MONTE?	BOSCHI FITTI DI LATIFOGIE	PRATERIE ALPINE CON ROCCE	AMBIENTI AL LIMITE DELLA VEGETAZIONE ARBOREA, CONIFERE RADE E ARBUSTI CONTORTI	C
B058	QUAL È L'HABITAT TIPICO DELLA PERNICE BIANCA?	AMBIENTI CON CONIFERE RADE E ARBUSTI FRUTTIFERI	TERRENI ERBOSI O POCO CESPUGLIATI CON ROCCE E DETRITI DI FALDA SOPRA IL LIMITE DELLA VEGETAZIONE ARBOREA	NUDE ROCCE CON LICHENI E CON FORTE PRESENZA DI NEVAI	B
B059	QUAL È L'HABITAT TIPICO DELLA CUTURNICE?	PRATERIE PIÙ O MENO CESPUGLIATE INFRAMMEZZATE A PIETRAIE SU VERSANTI BENE ESPOSTI IN ZONE MEDIE - ALTO MONTANE	PRATERIE SUPERIORI AL LIMITE DELLA VEGETAZIONE ARBOREA	BOSCHI DI CONIFERE CON RADURA	A
B060	QUAL È L'HABITAT TIPICO DELLA	BOSCHI FITTI IN AREA	AREE MEDIO-ALTE MONTANE	AREE COLLINARI O	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	PERNICE ROSSA ?	COLLINARE CON PRESENZA DI CORSI D'ACQUA	BENE ESPOSTE CON PRATERIE ALTERNATE A SFASCIUME DI ROCCIA	PEDEMONTANE CON MACCHIE STEPPICHE O COLTIVATE ALTERNATE A BOSCHI SU VERSANTI A BUONA PENDENZA	
B061	QUAL È L'HABITAT TIPICO DELLA STARNA ?	PRATERIE CON ROCCE AFFIORANTI	ZONE COLLINARI E PEDEMONTANE CON APPEZZAMENTI COLTIVATI ALTERNATI A BOSCHI	LIMITE DELLA VEGETAZIONE ARBOREA IN AMBIENTI DI CONIFERE RADE ED ARBUSTI CONTORTI	B
B062	L'ALIMENTAZIONE DELLA QUAGLIA ADULTA È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	PICCOLI SEMI	FRUTTI	FORAGGIO VERDE	A
B063	LA GRANELLA DI MAIS È ALIMENTO UTILE PER LA QUAGLIA ?	sì	NO	SÌ, NEL CASO NON SIA DISPONIBILE FORAGGIO VERDE	B
B064	L'ALIMENTAZIONE DELLA QUAGLIA È MAGGIORMENTE GARANTITA DA:	CAMPO COLTIVATO A FRUMENTO E PRESENZA DI GRAMINACEE SPONTANEE	CAMPI COLTIVATI A MAIS	PRATI STABILI	A
B065	L'ALIMENTAZIONE DELLA TORTORA È PREVALENTEMENTE:	INSETTIVORA	FRUGIVORA	GRANIVORA	C
B066	L'ALIMENTAZIONE DELLA STARNA ADULTA È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	PICCOLI FRUTTI	SEMI DI GRAMINACEE SELVATICHE, FRUMENTO E SEGALE	INSETTI E VEGETALI VERDI	B
B067	LA GRANELLA DI MAIS È ALIMENTO UTILE PER LA STARNA ?	NO	Sì	NO, SE IL MAIS È STATO TRATTATO CON ANTICRITTOGAMICI	A
B068	L'ALIMENTAZIONE DEL FAGIANO ADULTO È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	SEMI DI CEREALI E GRAMINACEE E IN MISURA MINORE INSETTI ANELLIDI	INSETTI E FORAGGIO VERDE	PICCOLI FRUTTI E IN MISURA MINORE SEMI VARI	A
B069	L'ALIMENTAZIONE DEL COLOMBACCIO È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	FRUTTI DIVERSI	GHIANDE, GROSSI SEMI OLEOSI E CEREALI	SEMI DI GRAMINACEE SPONTANEE E VERDURA VERDE	B
B070	LA GRANELLA DI MAIS È ALIMENTO	sì	NO	SOLO IN INVERNO	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	UTILE PER IL FAGIANO ADULTO?				
B071	L'ALIMENTAZIONE DELLA CORNACCHIA GRIGIA È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	SEMI, ALIMENTI ANIMALI (UOVA, CAROGNE, ETC.) E RIFIUTI ORGANICI DIVERSI	FRUTTA E GRANDI SEMI OLEOSI	INSETTI DIVERSI	A
B072	LE CORNACCHIE POSSONO UCCIDERE ALTRI ANIMALI PER CIBARSENE?	NO	SÌ, IN CASI DI ESTREMA NECESSITÀ	SÌ, ABITUALMENTE, ANIMALI MEDIO PICCOLI	C
B073	L'ALIMENTAZIONE DEL TORDO BOTTACCIO È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	SEMI DI CEREALI E GRAMINACEE SPONTANEE	INSETTI E PICCOLI MOLLUSCHI	BACCHE E FRUTTI DIVERSI	C
B074	L'ALIMENTAZIONE DELLA CESENA È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	LARVE DI INSETTI	FRUTTI DIVERSI	SEMI DI CEREALI E DI GRAMINACEE SPONTANEE	B
B075	L'ALIMENTAZIONE DEL TORDO SASSELLO È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	INSETTI E PICCOLI MOLLUSCHI	BACCHE E FRUTTI DIVERSI	SEMI DI CEREALI E DI GRAMINACEE SPONTANEE	B
B076	L'ALIMENTAZIONE DEL GERMANO REALE È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	MOLLUSCHI E LARVE DI INSETTI CHE RECUPERA NEL FONDO MELMOSO DEI CORSI D'ACQUA	SOSTANZE VEGETALI E SEMI DI CEREALI, IN MISURA MINORE MOLLUSCHI E LARVE	PICCOLI PESCI E GIRINI	B
B077	L'ALIMENTAZIONE DEL BECCACCINO È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	PICCOLI SEMI	AVANNOTTI E GIRINI	ANELLIDI E LARVE DI INSETTI DIVERSI	C
B078	L'ALIMENTAZIONE DELLA BECCACCIA È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	VERMI E LARVE DI INSETTI DIVERSI	SEMI E VEGETALI	PICCOLI PESCI E GIRINI	A
B079	L'ALIMENTAZIONE DELLA LEPRE È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	ESSENZE ERBACEE	FOGLIE E ALTRE COMPONENTI ARBOREE	TUBERI E MICCORIZE	A
B080	IL CONIGLIO SELVATICO SI NUTRE PREVALENTEMENTE DI:	VEGETALI CHE TROVA IN SUPERFICIE	RADICI E TUBERI	BACCHE E PICCOLI FRUTTI	A
B081	LA MINILEPRE SI NUTRE PREVALENTEMENTE DI:	RADICI E TUBERI	BACCHE E FRUTTI DIVERSI	VEGETALI CHE TROVA IN SUPERFICIE	C
B082	LA VOLPE SI NUTRE PREVALENTEMENTE DI:	FRUTTA E RIFIUTI ORGANICI	ESCLUSIVAMENTE DI MAMMIFERI E UCCELLI DI PICCOLA/MEDIA TAGLIA	GROSSI INSETTI, MAMMIFERI E UCCELLI MEDIO/PICCOLI, FRUTTI DIVERSI E RIFIUTI ALIMENTARI	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B083	IL CAPRIOLO SI PUÒ DEFINIRE:	PASCOLATORE	BRUCATORE SELETTIVO	BRUCATORE GENERICO	B
B084	IL CAPRIOLO SI CIBA PREVALENTEMENTE DI:	GRANOTURCO NEL PERIODO ESTIVO E CASTAGNE E GHIANDE IN AUTUNNO/INVERNO	FRUTTI, GERMOGLI ED ERBE TENERE	ERBE VARIE E TUBERI	B
B085	IL CINGHIALE NEL PERIODO INVERNALE SI NUTRE PREVALENTEMENTE DI:	GRANTURCO RESIDUO E BULBI DI FIORI SPONTANEI	TUBERI, ANELLIDI E LARVE	CASTAGNE, GHIANDE E FAGGIOLE	C
B086	IL CERVO SI PUÒ DEFINIRE:	PASCOLATORE	BRUCATORE SELETTIVO	BRUCATORE GENERICO	A
B087	LA DIETA ESTIVA DEL CERVO È COMPOSTA IN PREVALENZA DA:	ERBA FRESCA (GRAMINACEE E LEGUMINOSE)	GERMOGLI E BACCHE DIVERSE	CASTAGNE, GHIANDE E FAGGIOLE	A
B088	IL MUFLONE SI PUÒ DEFINIRE:	PASCOLATORE	PASCOLATORE E BRUCATORE	BRUCATORE	B
B089	IL MUFLONE SI CIBA PREVALENTEMENTE DI:	ESSENZE ERBACEE DIVERSE, GEMME E GERMOGLI	GHIANDE E FAGGIOLE	FOGLIE E PICCOLI FRUTTI	A
B090	L'ALIMENTAZIONE DELLA COTURNICE È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	PICCOLI FRUTTI E GEMME APICALI	VEGETALI FRESCHI E SEMI DI GRAMINACEE SPONTANEE E COLTIVATE	INSETTI DIVERSI	B
B091	L'ALIMENTAZIONE DELLA PERNICE BIANCA È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	INSETTI DIVERSI	PICCOLI FRUTTI E GEMME APICALI	ERBE, GERMOGLI, BACCHE E LICHENI	C
B092	L'ALIMENTAZIONE DEL FAGIANO DI MONTE È PREVALENTEMENTE COMPOSTA DA:	FRUTTI, BACCHE E GEMME, IN MISURA MINORE PICCOLE FOGLIE	GERMOGLI E LICHENI	INSETTI DIVERSI	A
B093	LO STAMBECCO SI PUÒ DEFINIRE:	BRUCATORE SELETTIVO	BRUCATORE GENERICO	PASCOLATORE	C
B094	LO STAMBECCO SI CIBA PREVALENTEMENTE DI:	ESSENZE ERBACEE DIVERSE	FOGLIE E LICHENI	GEMME E GERMOGLI	A
B095	PER L'ALIMENTAZIONE IL CAMOSCIO SI PUÒ DEFINIRE:	DI CATEGORIA INTERMEDIA FRA I BRUCATORI E I PASCOLATORI	BRUCATORE	PASCOLATORE	A
B096	L'ALIMENTAZIONE DEL CAMOSCIO È PREVALENTEMENTE:	AGHI DI PINO E LICHENI	PIANTE ERBACEE, INFIORESCENZE, FOGLIE E GERMOGLI	CORTECCIA DI ESSENZE FORESTALI DIVERSE, FAGGIOLE E CASTAGNE	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B097	L'ALIMENTAZIONE DEI FASIANIDI NELLE PRIME SETTIMANE DI VITA È PREVALENTEMENTE:	PROTEICA (CARNIVORA) PERCHÉ SI NUTRONO IN LARGA MISURA DI INSETTI	VEGETARIANA, ESSENDO SPECIE PER LO PIÙ GRANIVORA	MISTA, DIPENDE DA COSA I GENITORI RIESCONO A REPERIRE	A
B098	PERCHÉ I PESTICIDI POSSONO DETERMINARE UNA SIGNIFICATIVA RIDUZIONE DEI FASIANIDI? (FAGIANO COMUNE, STARNA, ETC.)	PERCHÉ SONO TOSSICO - MORTALI PER TUTTI I PICCOLI ANIMALI	PERCHÉ ELIMINANO OLTRE AI PARASSITI GRAN PARTE DEGLI INSETTI, RIDUCENDO L'ALIMENTAZIONE TIPICA DEI NIDIACEI NELLE PRIME SETTIMANE DI VITA	PERCHÉ DETERMINANO NEL MEDIO PERIODO PATOLOGIE TUMORALI NELL'AVIFAUNA TERRICOLA	B
B099	PERCHÉ I CONCIMI GRANULARI POSSONO RIDURRE DRASTICAMENTE LE POPOLAZIONI DEI FASIANIDI?	PERCHÉ I GRANULI VENGONO SCAMBIATI PER SEMI E MANGIATI	PERCHÉ SCIOGLIENDOSI INQUINANO E AVVELENANO LE FONTI IDRICHE	PERCHÉ, INGERITI COME PIETROLINE UTILI NEL VENTRIGLIO PER MACINARE I SEMI DI CUI SI NUTRONO, AVVELENANO GLI ANIMALI	C
B100	L'ORMA RIPRODOTTA APPARTIENE A... 	CAPRIOLO	CINGHIALE	MUFLONE	A
B101	L'ORMA RIPRODOTTA APPARTIENE A... 	CAPRIOLO	CINGHIALE	MUFLONE	B
B102	L'ORMA RIPRODOTTA APPARTIENE A...	MUFLONE	CINGHIALE	CERVO	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
					
B103	L'ORMA RIPRODOTTA APPARTIENE A... 	CAMOSCIO	MUFLONE	CINGHIALE	B
B104	L'ORMA RIPRODOTTA APPARTIENE A ... 	CAMOSCIO	CINGHIALE	MUFLONE	A
B105	IN AMBIENTE NATURALE NELLA SPECIE STARNA I MASCHI SONO FACILMENTE DISTINGUIBILI DALLE FEMMINE?	SÌ	SÌ, NEL PERIODO INVERNALE	NO	C
B106	LA STARNA È UNA SPECIE:	MONOGAMA IN PRESENZA DI POCHE FEMMINE	MONOGAMA	POLIGAMA	B
B107	IL NIDO DELLA STARNA VIENE PREDISPOSTO:	A TERRA	IN ANFRATTI ARBOREI O ROCCIOSI	SU SIEPI A MEZZA ALTEZZA	A
B108	LA STARNA DEPONE UN NUMERO DI UOVA...	DA 6 A 9	DA 2 A 5	DA 8 A 16	C
B109	NEL CORSO DELL'ANNO LA STARNA PORTA A TERMINE:	2 NIDIATE	1 NIDIATA	DA 2 A 3 NIDIATE	B
B110	LE UOVA DI STARNA HANNO UN	24 GIORNI	20 GIORNI	28 GIORNI	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	PERIODO DI INCUBAZIONE PARI ALL'INCIRCA A:				
B111	IN AMBIENTE NATURALE NELLA SPECIE FAGIANO COMUNE I MASCHI SONO FACILMENTE DISTINGUIBILI DALLE FEMMINE?	SÌ, IL DIMORFISMO TRA I SESSI NELLA SPECIE È MOLTO EVIDENTE	SÌ, MA SOLO DOPO IL SECONDO ANNO DI VITA	NO	A
B112	IL FAGIANO È UNA SPECIE:	POLIGAMA	MONOGAMA	DIPENDE DAL NUMERO DI FEMMINE DISPONIBILI	A
B113	IL NIDO DEL FAGIANO VIENE PREDISPOSTO:	SU ARBUSTI AD UNA ALTEZZA NON SUPERIORE AL METRO	IN CAVITÀ ROCCIOSE	A TERRA	C
B114	IL FAGIANO DEPONE UN NUMERO DI UOVA ...	DA 1 A 4	DA 8 A 14	DA 6 A 7	B
B115	NEL CORSO DELL'ANNO IL FAGIANO PORTA A TERMINE:	1 NIDIATA	2 NIDIATE	DA 2 A 3 NIDIATE	A
B116	DOPO LA SCHIUSA I PULCINI DEL FAGIANO SI PRESENTANO:	IMPLUMI E CON GLI OCCHI CHIUSI	FORNITI DI PIUMINO E GIÀ PRONTI AD ABBANDONARE IL NIDO PER LA RICERCA DEL CIBO IN COMPAGNIA DELLA MADRE	FORNITI DI PIUMINO MA PROTETTI NEL NIDO DOVE I GENITORI LI ALIMENTANO PER LE PRIME TRE SETTIMANE	B
B117	IN AMBIENTE NATURALE NELLA SPECIE COLOMBACCIO I MASCHI SONO FACILMENTE DISTINGUIBILI DALLE FEMMINE?	NO	Sì	SÌ, MA SOLO DOPO IL SECONDO ANNO DI VITA	A
B118	IL COLOMBACCIO È UNA SPECIE:	RIGOROSAMENTE MONOGAMA	POLIGAMA	DIPENDE DALLA CAPACITÀ ATTRATTIVA DEL MASCHIO	A
B119	IL NIDO DEL COLOMBACCIO VIENE PREDISPOSTO:	A TERRA	SU ARBUSTI DI MEDIE DIMENSIONI	SU ALBERI ALTI	C
B120	IL COLOMBACCIO DEPONE UN NUMERO DI UOVA ...	DA 3 A 5	2	DA 8 A 10	B
B121	LE UOVA DI COLOMBACCIO HANNO UN PERIODO DI INCUBAZIONE...	DA 10 A 12 GIORNI	DA 15 A 17 GIORNI	DA 23 A 25 GIORNI	B
B122	DOPO LA SCHIUSA I PULCINI DEL	IMPLUMI E CON GLI OCCHI	COPERTI DI PIUMINO E	COPERTI DA PIUMINO E CON	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	COLOMBACCIO SI PRESENTANO:	CHIUSI	PRONTI A LASCIARE IL NIDO PER PROCACCIARSI IL CIBO	GLI OCCHI APERTI MA DIPENDENTI DAI GENITORI PER L'ALIMENTAZIONE	
B123	NEL CORSO DELL'ANNO IL COLOMBACCIO PORTA A TERMINE:	2 - 3 NIDIATE	1 NIDIATA	3 - 4 NIDIATE	A
B124	IN AMBIENTE NATURALE NELLA SPECIE CORNACCHIA GRIGIA I MASCHI SONO FACILMENTE DISTINGUIBILI DALLE FEMMINE?	sì	NO	SÌ, MA SOLO DOPO IL SECONDO ANNO DI VITA	B
B125	LA CORNACCHIA GRIGIA È UNA SPECIE:	POLIGAMA	MONOGAMA	DIPENDE DALLA CAPACITÀ ATTRATTIVA DEL MASCHIO	B
B126	IL NIDO DELLA CORNACCHIA GRIGIA VIENE PREDISPOSTO:	IN ANFRATTI ROCCIOSI	IN MACCHIE ALBERATE FITTE O IN BOSCHI FITTI DI PIANURA E COLLINA	SU ALBERI RADII ALTI	C
B127	LA CORNACCHIA GRIGIA DEPONE UN NUMERO DI UOVA...	DA 4 A 6	2	DA 8 A 10	A
B128	NEL CORSO DELL'ANNO LA CORNACCHIA GRIGIA PORTA A TERMINE:	1 NIDIATA	DA 3 A 4 NIDIATE	DA 2 A 3 NIDIATE	C
B129	IN AMBIENTE NATURALE NELLA SPECIE TORDO BOTTACCIO I MASCHI SONO FACILMENTE DISTINGUIBILI DALLE FEMMINE?	sì	NO	SÌ, SOLO NEL PRIMO ANNO DI VITA	B
B130	IL TORDO BOTTACCIO È UNA SPECIE:	MONOGAMA	POLIGAMA	DIPENDE DALLA CAPACITÀ ATTRATTIVA DEL MASCHIO	A
B131	IL NIDO DEL TORDO BOTTACCIO VIENE PREDISPOSTO:	NEI CESPUGLI	A TERRA	SU ALBERI DI MEDIA ALTEZZA	C
B132	IL TORDO BOTTACCIO DEPONE UN NUMERO DI UOVA...	DA 3 A 5	DA 2 A 3	DA 4 A 9	A
B133	NEL CORSO DELL'ANNO IL TORDO BOTTACCIO PORTA A TERMINE:	DA 3 A 4 NIDIATE	DA 2 A 3 NIDIATE	1 NIDIATA	B
B134	IN AMBIENTE NATURALE NELLA SPECIE GERMANO REALE I MASCHI SONO	SÌ, FORTE DIMORFISMO TRA I DUE SESSI	NO	SÌ, MA SOLO DOPO IL SECONDO ANNO DI VITA	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	FACILMENTE DISTINGUIBILI DALLE FEMMINE?				
B135	IL GERMANO REALE È UNA SPECIE:	POLIGAMA	DIPENDE DALLA CAPACITÀ ATTRATTIVA DEL MASCHIO	MONOGAMA	C
B136	IL NIDO DEL GERMANO REALE VIENE PREDISPOSTO:	SULL'ACQUA VINCOLATO ALLE IDROFITE	A TERRA	NEI CANNETI SU ISOLOTTI FORMATI DALLA VEGETAZIONE IN DECOMPOSIZIONE	B
B137	IL GERMANO REALE DEPONE UN NUMERO DI UOVA ...	DA 3 A 5	DA 6 A 8	DA 8 A 14	C
B138	NEL CORSO DELL'ANNO IL GERMANO REALE PORTA A TERMINE:	DA 2 A 3 NIDIATE	1 NIDIATA	DA 3 A 4 NIDIATE	B
B139	DOPO LA SCHIUSA LA PROLE DEL GERMANO REALE SI PRESENTA:	NIDIFUGA	INETTA	COPERTA DA PIUMINO MA ANCORA INCAPACE DI ABBANDONARE IL NIDO	A
B140	IL PERIODO RIPRODUTTIVO DELLA LEPRE COMUNE INTERCORRE DA:	APRILE/GIUGNO	FEBBRAIO/MAGGIO	GENNAIO/SETTEMBRE	C
B141	NEL PERIODO RIPRODUTTIVO LA FEMMINA DELLA LEPRE COMUNE PARTORISCE DI NORMA:	2 VOLTE	4 VOLTE	7 VOLTE	B
B142	IL NUMERO MEDIO DI PICCOLI PER SINGOLO PARTO DELLA LEPRE COMUNE È PARI A:	4	2	5	A
B143	I PICCOLI DELLA LEPRE COMUNE VENGONO PARTORITI:	IN BUCHE SCAVATE NEL TERRENO E RICOPERTE DI PELO	IN MODESTI AVVALLAMENTI DEL TERRENO	IN TANE PROFONDE	B
B144	I PICCOLI DI LEPRE COMUNE ALLA NASCITA SONO:	GLABRI E CON OCCHI CHIUSI (PROLE INETTA)	RICOPERTI DI PELO E CON OCCHI APERTI (PROLE PRECOCE)	RICOPERTI DI PELO O MENO, DIPENDE DALLA TEMPERATURA ESTERNA	B
B145	UN INDIVIDUO ADULTO DI LEPRE COMUNE PUÒ RAGGIUNGERE IL PESO DI:	3 KG.	5 KG.	7 KG.	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B146	IL PERIODO RIPRODUTTIVO DEL CONIGLIO SELVATICO INTERCORRE DA:	APRILE/GIUGNO	DA FEBBRAIO A MAGGIO	DA GENNAIO A OTTOBRE	C
B147	NEL PERIODO RIPRODUTTIVO LA FEMMINA DEL CONIGLIO SELVATICO PARTORISCE DI NORMA:	2 VOLTE	4 VOLTE	7 VOLTE	C
B148	IL NUMERO DI PICCOLI PER SINGOLO PARTO DEL CONIGLIO SELVATICO VARIA:	DA 1 A 3	DA 3 A 5	DA 5 A 7	C
B149	I PICCOLI DEL CONIGLIO SELVATICO VENGONO PARTORITI:	IN BUCHE SCAVATE NEL TERRENO E RICOPERTE DI PELO	IN MODESTI AVVALLAMENTI DEL TERRENO	IN TANE PROFONDE	C
B150	I PICCOLI DI CONIGLIO SELVATICO ALLA NASCITA SONO:	GLABRI E CON OCCHI CHIUSI (PROLE INETTA)	RICOPERTI DI PELO E CON OCCHI APERTI (PROLE PRECOCE)	RICOPERTI DI PELO O MENO, DIPENDE DALLA TEMPERATURA ESTERNA	A
B151	UN INDIVIDUO ADULTO DI CONIGLIO SELVATICO PUÒ RAGGIUNGERE IL PESO DI:	1 KG.	2 KG.	3 KG.	B
B152	IL PERIODO RIPRODUTTIVO DELLA MINILEPRE INTERCORRE :	DA APRILE A GIUGNO	DA FEBBRAIO A SETTEMBRE	DA GIUGNO A SETTEMBRE	B
B153	NEL PERIODO RIPRODUTTIVO LA FEMMINA DELLA MINILEPRE PARTORISCE DI NORMA:	2 - 3 VOLTE	4 - 5 VOLTE	6 - 7 VOLTE	C
B154	IL NUMERO MEDIO DI PICCOLI PER SINGOLO PARTO DELLA MINILEPRE VARIA:	DA 1 A 3	DA 4 A 5	DA 5 A 7	B
B155	I PICCOLI DELLA MINILEPRE VENGONO PARTORITI:	IN BUCHE SCAVATE NEL TERRENO E RICOPERTE DI PELO	IN MODESTI AVVALLAMENTI DEL TERRENO	IN TANE PROFONDE	A
B156	I PICCOLI DI MINILEPRE ALLA NASCITA SONO:	GLABRI E CON OCCHI CHIUSI (PROLE INETTA)	RICOPERTI DI PELO E CON OCCHI APERTI (PROLE PRECOCE)	RICOPERTI DI PELO O MENO, DIPENDE DALLA TEMPERATURA ESTERNA	A
B157	UN INDIVIDUO ADULTO DI MINILEPRE PUÒ RAGGIUNGERE IL PESO DI:	1, 2 KG.	2 KG.	2,5 KG.	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B158	IL PERIODO RIPRODUTTIVO DELLA VOLPE INTERCORRE:	DA APRILE A GIUGNO	DA FEBBRAIO A LUGLIO	DAL 1° AL 30 MAGGIO	A
B159	OGNI ANNO LA FEMMINA DELLA VOLPE PARTORISCE DI NORMA:	1 CUCCIOLATA	2 CUCCIOLATE	3 CUCCIOLATE	A
B160	IL NUMERO DI PICCOLI PER SINGOLO PARTO DELLA VOLPE VARIA:	DA 1 A 2	DA 3 A 4	DA 4 A 7	C
B161	I PICCOLI DELLA VOLPE VENGONO PARTORITI:	IN PICCOLI AVVALLAMENTI DEL TERRENO	IN GIACIGLI DI FOGLIE	IN TANE PROFONDE	C
B162	I PICCOLI DI VOLPE ALLA NASCITA SONO:	GLABRI E CON OCCHI CHIUSI (PROLE INETTA)	RICOPERTI DI PELO E CON OCCHI APERTI (PROLE PRECOCE)	RICOPERTI DI PELO O MENO, DIPENDE DALLA TEMPERATURA ESTERNA	A
B163	UN INDIVIDUO ADULTO DI VOLPE PUÒ RAGGIUNGERE IL PESO DI:	4 - 5 KG.	7 -8 KG.	10 - 11 KG.	C
B164	IN AMBIENTE NATURALE NELLA SPECIE COTURNICE I MASCHI SONO FACILMENTE DISTINGUIBILI DALLE FEMMINE?	NO	Sì	SÌ, MA SOLO DOPO IL SECONDO ANNO DI VITA	A
B165	LA COTURNICE È UNA SPECIE:	RIGOROSAMENTE MONOGAMA	POLIGAMA	DIPENDE DALLA CAPACITÀ ATTRATTIVA DEL MASCHIO	A
B166	IL NIDO DELLA COTURNICE VIENE PREDISPOSTO:	A TERRA, TRA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ROCCE	IN PROFONDITÀ NELLE PIETRAIE	SU ARBUSTI AD ALTEZZA NON SUPERIORE A 50 CM.	A
B167	LA COTURNICE DEPONE UN NUMERO DI UOVA ...	DA 3 A 5	DA 6 A 8	DA 8 A 14	C
B168	IL PERIODO DI OVODEPOSIZIONE DELLA COTURNICE INTERCORRE:	TRA FINE MARZO E LA METÀ DI APRILE	NEL MESE DI APRILE	IN MAGGIO - INIZIO GIUGNO	C
B169	LE UOVA DELLA COTURNICE HANNO UN PERIODO DI INCUBAZIONE CHE VARIA:	DA 10 A 12 GIORNI	DA 15 A 17 GIORNI	DA 23 A 25 GIORNI	C
B170	DOPO LA SCHIUSA I PULCINI DELLA COTURNICE SI PRESENTANO:	IMPLUMI E CON GLI OCCHI CHIUSI	COPERTI DI PIUMINO E PRONTI A LASCIARE IL NIDO PER PROCACCIARSI IL CIBO	COPERTI DA PIUMINO E CON GLI OCCHI APERTI MA DIPENDENTI DAI GENITORI PER L'ALIMENTAZIONE	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B171	NEL CORSO DELL'ANNO LA COTURNICE PORTA A TERMINE:	2 NIDIATE	1 NIDIATA	3 NIDIATE	B
B172	LA STRATEGIA DI SOPRAVVIVENZA DELLA COTURNICE NELLA STAGIONE INVERNALE:	SCENDE DI QUOTA E SI ATTESTA SUI VERSANTI PIÙ ASSOLATI	MANTIENE LA QUOTA E SI RIFUGIA IN BUCHE SCAVATE NELLA NEVE	SI RIFUGIA SOTTO CENGIE IN PARETI STRAPIOMBANTI	A
B173	IN AMBIENTE NATURALE NELLA SPECIE PERNICE BIANCA I MASCHI SONO FACILMENTE DISTINGUIBILI DALLE FEMMINE?	NO	Sì	SÌ, MA SOLO DOPO IL SECONDO ANNO DI VITA	A
B174	LA PERNICE BIANCA È UNA SPECIE:	RIGOROSAMENTE MONOGAMA	POLIGAMA	DIPENDE DALLA CAPACITÀ ATTRATTIVA DEL MASCHIO	A
B175	IL NIDO DELLA PERNICE BIANCA VIENE PREDISPOSTO:	A TERRA, TRA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ROCCE	IN PROFONDITÀ NELLE PIETRAIE	SU ARBUSTI AD ALTEZZA NON SUPERIORE A 50 CM.	A
B176	LA PERNICE BIANCA DEPONE UN NUMERO DI UOVA ...	DA 3 A 4	DA 4 A 6	DA 6 A 9	C
B177	IL PERIODO DI OVODEPOSIZIONE DELLA PERNICE BIANCA INTERCORRE:	TRA FINE MARZO E LA METÀ DI APRILE	NEL MESE DI APRILE	IN MAGGIO - INIZIO GIUGNO	C
B178	LE UOVA DI PERNICE BIANCA HANNO UN PERIODO DI INCUBAZIONE CHE VARIA:	DA 10 A 12 GIORNI	DA 15 A 17 GIORNI	DA 22 A 24 GIORNI	C
B179	DOPO LA SCHIUSA I PULCINI DI PERNICE BIANCA SI PRESENTANO:	IMPLUMI E CON GLI OCCHI CHIUSI	COPERTI DI PIUMINO E PRONTI A LASCIARE IL NIDO PER PROCACCIARSI IL CIBO	COPERTI DA PIUMINO E CON GLI OCCHI APERTI MA DIPENDENTI DAI GENITORI PER L'ALIMENTAZIONE	B
B180	NEL CORSO DELL'ANNO LA PERNICE BIANCA PORTA A TERMINE:	1 NIDIATA	2 NIDIATE	3 NIDIATE	A
B181	LA STRATEGIA DI SOPRAVVIVENZA DELLA PERNICE BIANCA NELLA STAGIONE INVERNALE:	SCENDE DI QUOTA E SI ATTESTA SUI VERSANTI PIÙ ASSOLATI	SI ABBASSA LEGGERMENTE DI QUOTA E SI RIFUGIA IN BUCHE SCAVATE NELLA NEVE	SI RIFUGIA SOTTO CENGIE IN PARETI STRAPIOMBANTI	B
B182	LA PERNICE BIANCA SULLE ALPI:	È PRESENTE DA SEMPRE PERCHÉ È UN UCCELLO TIPICO DEI RILIEVI MONTAGNOSI	È PRESENTE DAL PERIODO DELLE GLACIAZIONI E VIVE IN AREALI RELITTI CHE RIPRODUCONO CONDIZIONI AMBIENTALI TIPICHE DI	È STATO IMMESSO PER FINI VENATORI NELLA SECONDA METÀ DELL' '800	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
			REGIONI POSTE PIÙ A NORD		
B183	LA MUTA (CAMBIO DI PIUME) NELLA PERNICE BIANCA È CORRELATA A:	PRESENZA / ASSENZA DI COPERTURA NEVOSA	FASI LUNARI	DURATA DELLE ORE DI LUCE GIORNALIERE	C
B184	IN AMBIENTE NATURALE NELLA SPECIE GALLO FORCELLO I MASCHI SONO FACILMENTE DISTINGUIBILI DALLE FEMMINE?	NO, PERCHÉ AMBEDUE I SESSI PRESENTANO UNA COLORAZIONE FULVO ROSSICCIA	SÌ, PERCHÉ PRESENTANO UN PIUMAGGIO NERO CON RIFLESSI METALLICI E SOTTOCODA BIANCO, MENTRE LE FEMMINE HANNO COLORAZIONE FULVO ROSSICCIA	SÌ, MA SOLO DOPO IL SECONDO ANNO DI VITA	B
B185	IL GALLO FORCELLO È UNA SPECIE:	RIGOROSAMENTE MONOGAMA	POLIGAMA	DIPENDE DALLA CAPACITÀ ATTRATTIVA DEL MASCHIO	B
B186	IL NIDO DEL GALLO FORCELLO VIENE PREDISPOSTO:	A TERRA, AL RIPARO DI ARBUSTI	SU ARBUSTI DI MEDIE DIMENSIONI	SU ALBERI ALTI	A
B187	IL GALLO FORCELLO DEPONE UN NUMERO DI UOVA ...	DA 3 A 5	DA 5 A 7	DA 7 A 12	C
B188	IL PERIODO DI OVODEPOSIZIONE DEL GALLO FORCELLO INTERCORRE:	TRA FINE MARZO E LA METÀ DI APRILE	NEL MESE DI APRILE	NEL MESE DI MAGGIO	C
B189	LE UOVA DI GALLO FORCELLO HANNO UN PERIODO DI INCUBAZIONE CHE VARIA:	DA 10 A 12 GIORNI	DA 15 A 17 GIORNI	DA 24 A 27 GIORNI	C
B190	DOPO LA SCHIUSA I PULCINI DEL GALLO FORCELLO SI PRESENTANO:	IMPLUMI E CON GLI OCCHI CHIUSI	COPERTI DI PIUMINO E PRONTI A LASCIARE IL NIDO PER PROCACCIARSI IL CIBO	COPERTI DA PIUMINO E CON GLI OCCHI APERTI MA DIPENDENTI DAI GENITORI PER L'ALIMENTAZIONE	B
B191	NEL CORSO DELL'ANNO IL GALLO FORCELLO PORTA A TERMINE:	1 NIDIATA	2 NIDIATE	3 NIDIATE	A
B192	IL TERRITORIO DOVE LA FEMMINA DI GALLO FORCELLO PREDISPONE IL NIDO DEVE ESSERE CARATTERIZZATO DA:	SOTTOBOSCO FITTO CON BUONA PRESENZA DI ARBUSTI FRUTTIFERI (MIRTILLO, ETC.)	ONTANETO E ROCCE AFFIORANTI	PRESENZA DI FORMICAI E SPAZI APERTI	C
B193	LA STRATEGIA DI SOPRAVVIVENZA DEL GALLO FORCELLO NELLA STAGIONE INVERNALE:	SCENDE DI QUOTA E SI ATTESTA SUI VERSANTI PIÙ ASSOLATI	MANTIENE LA QUOTA E SI RIFUGIA IN GALLERIE SCAVATE NELLA NEVE	SI RIFUGIA SOTTO CENGIE IN PARETI STRAPIOMBANTI	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B194	IL GALLO FORCELLO SULLE ALPI:	È PRESENTE DA SEMPRE PERCHÉ È UN UCCELLO TIPICO DEI RILIEVI MONTAGNOSI	È PRESENTE DAL PERIODO DELLE GLACIAZIONI E VIVE IN AREALI RELITTI CHE RIPRODUCONO CONDIZIONI AMBIENTALI TIPICHE DI REGIONI POSTE PIÙ A NORD	È STATO IMMESSO PER FINI VENATORI NELLA SECONDA METÀ DELL' '800	B
B195	IL PERIODO RIPRODUTTIVO DELLA LEPRE VARIABILE INTERCORRE DA:	APRILE/AGOSTO	FEBBRAIO/MAGGIO	GENNAIO/SETTEMBRE	A
B196	NEL PERIODO RIPRODUTTIVO LA FEMMINA DELLA LEPRE VARIABILE PARTORISCE DI NORMA:	2 VOLTE	4 VOLTE	7 VOLTE	A
B197	IL NUMERO DI PICCOLI PER SINGOLO PARTO DELLA LEPRE VARIABILE È PARI A:	1 O 2	2 O 3	DA 2 A 5	C
B198	I PICCOLI DI LEPRE VARIABILE ALLA NASCITA SONO:	GLABRI E CON OCCHI CHIUSI (PROLE INETTA)	RICOPERTI DI PELO E CON OCCHI APERTI (PROLE PRECOCE)	RICOPERTI DI PELO O MENO, DIPENDE DALLA TEMPERATURA ESTERNA	B
B199	UN INDIVIDUO ADULTO DI LEPRE VARIABILE PUÒ RAGGIUNGERE IL PESO DI:	3 KG.	5 KG.	7 KG.	A
B200	LA MUTA (CAMBIO DI PELO) NELLA LEPRE VARIABILE È CORRELATA A:	PRESENZA / ASSENZA DI COPERTURA NEVOSA	FASI LUNARI	DURATA DELLE ORE DI LUCE GIORNALIERE	C
B201	LE DIMENSIONI MEDIE DI UN CAPRIOLO MASCHIO ADULTO SONO:	120 - 130 CM. DI LUNGHEZZA PER 70 - 80 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DI 23 - 25 KG.	130 - 150 CM. DI LUNGHEZZA PER 80 - 90 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DA 60 A 100 KG.	180 - 250 CM. DI LUNGHEZZA PER 110 - 150 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO CHE PUÒ SUPERARE I 200 KG.	A
B202	IL PERIODO DEGLI ACCOPPIAMENTI NELLA SPECIE CAPRIOLO INTERCORRE:	METÀ LUGLIO / FINE AGOSTO	METÀ SETTEMBRE / INIZIO OTTOBRE	OTTOBRE / INIZIO NOVEMBRE	A
B203	LE FEMMINE DI CAPRIOLO PARTORISCONO NEL PERIODO:	FINE MAGGIO / INIZIO GIUGNO	GIUGNO / LUGLIO	FINE MARZO / APRILE	A
B204	L'INCREMENTO UTILE ANNUO (NATI VIVI MENO MORTALITÀ NEONATALE) NEL CAPRIOLO È PARI A:	12 - 15 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	20 - 25 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	30 - 35 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B205	I PALCHI NEL MASCHIO DI CAPRIOLO VENGONO DEPOSTI ANNUALMENTE NEL PERIODO:	OTTOBRE - NOVEMBRE	FEBBRAIO - MARZO	DICEMBRE - GENNAIO	A
B206	NEL CAPRIOLO IL MASCHIO CHE ABBAIA GIÀ DEPOSTO LE CORNA È DISTINGUIBILE DALLA FEMMINA PER:	DALLA DIMENSIONE CORPOREA (IL MASCHIO HA UN'ALTEZZA QUASI DOPPIA DELLA FEMMINA) E DAL PORTAMENTO DELLA TESTA	DALLA FORMA DELLO SPECCHIO ANALE (MACCHIA BIANCA A FAGIOLO NEL M. E A CUORE NELLA F.), DAL PENNELLO PENICO PRESENTE SOLO NEL M. O DALLA MANCANZA DELLA "FALSA CODA" PRESENTE SOLO NELLA F.	DAGLI ABBOZZI SULLA SOMMITÀ DELLA TESTA CHE GIÀ SI RIPRESENTANO A DISTANZA DI 24 ORE DALLA CADUTA DEI PALCHI PRECEDENTI	B
B207	DI NORMA LA FEMMINA DI CAPRIOLO PARTORISCE:	1 PICCOLO	2 PICCOLI	3 PICCOLI	B
B208	LE DIMENSIONI MEDIE DI UN CERVO MASCHIO ADULTO SONO:	120 - 130 CM. DI LUNGHEZZA PER 70 - 80 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DI 23 - 25 KG.	130 - 150 CM. DI LUNGHEZZA PER 80 - 90 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DA 60 A 100 KG.	180 - 250 CM. DI LUNGHEZZA PER 110 - 150 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO CHE PUÒ SUPERARE I 200 KG.	C
B209	IL PERIODO DEGLI ACCOPPIAMENTI NELLA SPECIE CERVO INTERCORRE:	METÀ LUGLIO / FINE AGOSTO	METÀ SETTEMBRE / INIZIO OTTOBRE	OTTOBRE / INIZIO NOVEMBRE	B
B210	LE FEMMINE DI CERVO PARTORISCONO NEL PERIODO:	FINE MAGGIO / INIZIO GIUGNO	GIUGNO / LUGLIO	FINE MARZO / APRILE	A
B211	L'INCREMENTO UTILE ANNUO (NATI VIVI MENO MORTALITÀ NEONATALE) NEL CERVO È PARI A:	12 - 15 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	20 - 25 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	30 - 35 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	B
B212	I PALCHI NEL MASCHIO DI CERVO VENGONO DEPOSTI ANNUALMENTE NEL PERIODO:	OTTOBRE - NOVEMBRE	FEBBRAIO - MARZO	DICEMBRE - GENNAIO	B
B213	DI NORMA I CERVI VECCHI SI DIFFERENZIANO DAI CERVI PIÙ GIOVANI PER:	PALCHI PIÙ SVILUPPATI, CON PIÙ PUNTE E DI PESO MAGGIORE	PELO PIÙ CHIARO E PALCHI CON UN NUMERO DI PUNTE RIDOTTO	AUMENTO DELLA LARGHEZZA DEL COLLO (MAGGIORE GIOGAIA) E TESTA PIÙ ABBASSATA RISPETTO ALLA LINEA DEL DORSO	C
B214	LE DIMENSIONI MEDIE DI UN DAINO	120 - 130 CM. DI LUNGHEZZA	130 - 150 CM. DI LUNGHEZZA	180 - 250 CM. DI LUNGHEZZA	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	MASCHIO ADULTO SONO:	PER 70 - 80 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DI 23 - 25 KG.	PER 80 - 90 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DA 60 A 100 KG.	PER 110 - 150 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO CHE PUÒ SUPERARE I 200 KG.	
B215	IL PERIODO DEGLI ACCOPPIAMENTI NELLA SPECIE DAINO INTERCORRE:	METÀ LUGLIO / FINE AGOSTO	METÀ SETTEMBRE / INIZIO OTTOBRE	OTTOBRE / INIZIO NOVEMBRE	C
B216	LE FEMMINE DI DAINO PARTORISCONO NEL PERIODO:	FINE MAGGIO / INIZIO GIUGNO	GIUGNO / LUGLIO	FINE MARZO / APRILE	A
B217	LE DIMENSIONI MEDIE DI UN MUFLONE MASCHIO ADULTO SONO:	120 - 130 CM. DI LUNGHEZZA PER 70 - 80 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DI 23 - 25 KG.	100 - 130 CM. DI LUNGHEZZA PER 70 - 85 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DA 35 A 40 KG.	180 - 250 CM. DI LUNGHEZZA PER 110 - 150 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO CHE PUÒ SUPERARE I 200 KG.	B
B218	IL PERIODO DEGLI ACCOPPIAMENTI NELLA SPECIE MUFLONE INTERCORRE:	METÀ LUGLIO / FINE AGOSTO	METÀ SETTEMBRE / INIZIO OTTOBRE	OTTOBRE / METÀ NOVEMBRE	C
B219	LE FEMMINE DI MUFLONE PARTORISCONO NEL PERIODO:	FINE MAGGIO / INIZIO GIUGNO	GIUGNO / LUGLIO	FINE MARZO / METÀ APRILE	C
B220	L'INCREMENTO UTILE ANNUO (NATI VIVI MENO MORTALITÀ NEONATALE) NEL MUFLONE È PARI A:	12 - 15 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	20 - 25 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	25 - 30 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	C
B221	LE CORNA NEL MUFLONE SONO PRESENTI:	ESCLUSIVAMENTE NEI MASCHI	NEI MASCHI E NELLE FEMMINE	NEI MASCHI E, IN RARE POPOLAZIONI, ANCHE NELLE FEMMINE	C
B222	IL MUFLONE È UNA SPECIE TIPICA:	DELLE MONTAGNE SCOSCESE, DELLE AREE TEMPERATE INSULARI E PENINSULARI	DELL'AREA ALPINA	DELLE STEPPE ORIENTALI	A
B223	LE DIMENSIONI MEDIE DI UN CAMOSCIO MASCHIO ADULTO SONO:	120 - 130 CM. DI LUNGHEZZA PER 70 - 80 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DI 23 - 25 KG.	100 - 130 CM. DI LUNGHEZZA PER 70 - 80 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO DA 35 A 40 KG.	180 - 250 CM. DI LUNGHEZZA PER 110 - 150 CM. DI ALTEZZA AL GARRESE ED UN PESO CHE PUÒ SUPERARE I 200 KG.	B
B224	IL PERIODO DEGLI ACCOPPIAMENTI NELLA SPECIE CAMOSCIO INTERCORRE:	METÀ LUGLIO / FINE AGOSTO	METÀ SETTEMBRE / INIZIO OTTOBRE	NOVEMBRE/INIZIO DICEMBRE	C
B225	LE FEMMINE DI CAMOSCIO PARTORISCONO NEL PERIODO:	MAGGIO / INIZIO GIUGNO	GIUGNO / LUGLIO	FINE MARZO / METÀ APRILE	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B226	L'INCREMENTO UTILE ANNUO (NATI VIVI MENO MORTALITÀ NEONATALE) NEL CAMOSCIO È PARI A:	10 - 15 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	20 - 25 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	25 - 30 % DELLA POPOLAZIONE ADULTA PRESENTE	A
B227	LE CORNA NEL CAMOSCIO SONO PRESENTI:	ESCLUSIVAMENTE NEI MASCHI	NEI MASCHI E NELLE FEMMINE	NEI MASCHI E IN RARE POPOLAZIONI ANCHE NELLE FEMMINE	B
B228	DA COSA SONO DETERMINATI GLI ANELLI DI ACCRESCIMENTO PRESENTI SUGLI ASTUCCI CORNEI DEI CAMOSCI	DAL COMPIMENTO DI OGNI ANNO DI VITA	DALLO SFREGAMENTO DELLE CORNA SUGLI ARBUSTI OGNI ANNO NEL PERIODO DEGLI AMORI	DAL BLOCCO DELL'ACCRESCIMENTO CHE INTERVIENE OGNI ANNO DURANTE IL PERIODO INVERNALE	C
B229	COSA SI INTENDE PER YEARLING (BINELLO) PER LA SPECIE CAMOSCIO?	UN ANIMALE (M. O F.) NATO NELL'ANNO PRECEDENTE	UN ANIMALE GIOVANE, INFERIORE AI 4 ANNI DI ETÀ	IL CAPRETTO NEL PRIMO ANNO DI VITA	A
B230	COME È RICONOSCIBILE LO YEARLING (BINELLO) DEL CAMOSCIO?	DALLE RIDOTTE DIMENSIONI CORPOREE RISPETTO AGLI ANIMALI ADULTI	DALLE CORNA DI ALTEZZA, DI NORMA, INFERIORE ALLA LUNGHEZZA DELLE ORECCHIE	DALLE CORNA CHE NELLO YEARLING NON PRESENTANO ANCORA LA CARATTERISTICA UNCINATURA	B
B231	COME SI PUÒ RICONOSCERE CON CERTEZZA, POST-MORTEM, SE L'ANIMALE ABBATTUTO È UNO YEARLING DI CAMOSCIO?	DAL CONTEGGIO DEGLI ANELLI DI ACCRESCIMENTO CHE SI RICONTRANO SULLE CORNA	DAL PESO CHE NELLO YEARLING SIA M. CHE F. OSCILLA TRA I 15 E I 17 KG.	DALLA DENTIZIONE CHE NELLO YEARLING PRESENTA LA SOSTITUZIONE CON DENTI DEFINITIVI DEI DUE INCISIVI DA LATTE CENTRALI	C
B232	IN CHE PERIODO DELLA LORO VITA I CINGHIALI PRESENTANO UN MANTELLO A STRISCE CHIARE E SCURE? (STRIATO)	DURANTE TUTTO IL PRIMO ANNO DI VITA	NEI MESI ESTIVI	NEI PRIMI 4 MESI DI VITA	C
B233	COSA SONO NELLA SPECIE CINGHIALE LE "BESTIE ROSSE"?	GLI ANIMALI DALLA LIVREA ROSSICCIA CHE PERSISTE, DOPO LA STRIATURA DEI CUCCIOLI, FINO A CIRCA UN ANNO DI ETÀ	LE FEMMINE CON MANTELLO ESTIVO	GLI ANIMALI COLPITI DALLA ROGNA	A
B234	IL CINGHIALE È UN UNGULATO RUMINANTE?	SÌ, PERCHÉ SI CIBA PREVALENTEMENTE DI FORAGGIO VERDE	SÌ, COME TUTTI GLI UNGULATI	NO, PERCHÉ HA UNA DIETA ONNIVORA	C
B235	PERCHÉ LE POPOLAZIONI DI CINGHIALE	PER L'ASSENZA DI PREDATORI	PER IL SIGNIFICATIVO	PER L'AUMENTO DELLE	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	SI SONO COSÌ SVILUPPATE NEL CORSO DEGLI ULTIMI DECENNI?	NATURALI	INCREMENTO DELLE AREE BOSCADE CON FORTE PRODUZIONE DI FRUTTI (CASTAGNE, GHIANDE, FAGGIOLE) A LORO TOTALE DISPOSIZIONE NEL PERIODO INVERNALE	MONOCOLTURE A MAIS	
B236	NEL PERIODO INVERNALE IL CINGHIALE SI CIBA PREVALENTEMENTE:	DI CASTAGNE, GHIANDE, FAGGIOLE	DI TUBERI E RIMASUGLI DI GRANTURCO	DI RIFIUTI ORGANICI REPERIBILI PRESSO LE DISCARICHE OVVERO ABBANDONATI DALL'UOMO	A
B237	IL CINGHIALE PREDI ALTRI ANIMALI?	RARAMENTE COMPIE PREDAZIONE ATTIVA SEBBENE ALL'OCCORRENZA SI CIBI DI UOVA E CAROGNE	SÌ, ABITUALMENTE ANCHE ANIMALI MEDIO GRANDI	NON CONSUMA CARNE	A
B238	PERCHÉ IL CINGHIALE RIVOLTA LA COTICA ERBOSA NEI PRATI?	PER ALIMENTARSI DELL'APPARATO RADICALE DELLE ESSENZE ERBACEE	PER CREARE BUCHE OVE EFFETTUARE BAGNI DI FANGO	PER RICERCARE TUBERI E BULBI NONCHÉ ANELLIDI E LARVE DI CUI SI ALIMENTA	C
B239	I CINGHIALE EFFETTUA I COSIDDETTI "BAGNI DI FANGO" PER:	RINFRESCARSI DALLA CALURA ESTIVA	GIOCARE CON I PROPRI PICCOLI	INTRAPPOLARE I PARASSITI NEL FANGO E LIBERARSI, QUANDO IL FANGO SECCA, TRAMITE SFREGAMENTO SULLA CORTECCIA DELLE PIANTE	C
B240	IN QUALE PERIODO LE FEMMINE DI CINGHIALE VANNO IN ESTRO (PERIODO DEGLI AMORI)?	INDISTINTAMENTE TUTTO L'ANNO	DURANTE L'ESTATE	DA NOVEMBRE A GENNAIO, SEBBENE ALCUNE FEMMINE SONO IN ESTRO ANCHE IN PERIODI DIVERSI	C
B241	IL TASSO DI ACCRESCIMENTO ANNUO NELLA SPECIE CINGHIALE PUÒ RAGGIUNGERE:	DAL 70 AL 100% DELLA POPOLAZIONE ADULTA	ANCHE IL 200% DELLA POPOLAZIONE ADULTA	IL 30 - 40% DELLA POPOLAZIONE ADULTA	B
B242	QUANTI PICCOLI PARTORISCE PER OGNI CUCCIOLATA UNA FEMMINA DI CINGHIALE?	1 O 2 PICCOLI	DA 4 A 10 PICCOLI	ANCHE OLTRE 15 PICCOLI	B
B243	GLI UNGULATI SONO ATTIVI E SI	DURANTE LE ORE DIURNE	DURANTE LE ORE NOTTURNE	NEI MESI ESTIVI, MENTRE IN	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	ALIMENTANO IN PARTICOLARE:		E CREPUSCOLARI, CON USCITE DIURNE PIÙ FREQUENTI NEL PERIODO AUTUNNALE ED INVERNALE	INVERNO RIDUCONO SIGNIFICATIVAMENTE LA LORO ATTIVITÀ METABOLICA	
B244	I CENSIMENTI DEL CAMOSCIO SI EFFETTUANO PREVALENTEMENTE:	COL CONTEGGIO DEGLI ANIMALI NELLE PRIME ORE DEL MATTINO SULLE AREE DI PASCOLO PREVIA RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO IN SETTORI E ASSEGNAZIONE AD OGNI SETTORE DI UNO O PIÙ OSSERVATORI	CON L' OSSERVAZIONE DEGLI ANIMALI PRESENTI SUL TERRITORIO LIMITROFO A PERCORSI CAMPIONE PREDETERMINATI	CON L'ORGANIZZAZIONE DI BATTUTE ATTE A FAR TRANSITARE GLI ANIMALI SCACCIATI SU UNA LINEA DI OSSERVATORI PREVENTIVAMENTE POSIZIONATI	A
B245	I CENSIMENTI DEI CERVIDI IN AREE PEDEMONTANE O COLLINARI CARATTERIZZATE DA COPERTURA A LATIFOGIE PRESSOCHÈ UNIFORME SI EFFETTUANO DI NORMA:	COL CONTEGGIO DEGLI ANIMALI NELLE PRIME ORE DEL MATTINO SULLE AREE DI PASCOLO PREVIA RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO IN SETTORI E ASSEGNAZIONE AD OGNI SETTORE DI UNO O PIÙ OSSERVATORI	CON L'ORGANIZZAZIONE DI BATTUTE ATTE A FAR TRANSITARE GLI ANIMALI SCACCIATI SU UNA LINEA DI OSSERVATORI PREVENTIVAMENTE POSIZIONATI	CON L'OSSERVAZIONE DEL NUMERO DI CESPUGLI INTERESSATI DALLO SFREGAMENTO PER LA PULIZIA DEI PALCHI DEI CAPRIOLI MASCHI	B
B246	IN CHE MODO SI EFFETTUANO I CENSIMENTI DELLE COTURNICI?	DA PUNTI DI OSSERVAZIONE DOVE SI BINOCOLA L'ATTIVITÀ DEI SOGGETTI PRESENTI DURANTE LE ORE DI PASTURA GIORNALIERA	SU AREE CAMPIONE RICHIAMANDO I MASCHI PER MEZZO DEL VERSO PRODOTTO DALLE FEMMINE QUANDO SONO DISPONIBILI ALL'ACCOPPAMENTO	SU AREE CAMPIONE IDENTIFICANDO I MASCHI TERRITORIALI (E QUINDI POTENZIALI NIDIAE) NEL PERIODO DELL'OVODEPOSIZIONE E IN LUGLIO AGOSTO VERIFICANDO IL SUCCESSO RIPRODUTTIVO CON CANI DA FERMA.	C
B247	IN CHE MODO SI EFFETTUANO I CENSIMENTI DEI GALLI FORCELLI?	CON RICHIAMI SONORI DURANTE L'OVODEPOSIZIONE E CON CANI DA FERMA IN AGOSTO	CONTEGGIANDO I MASCHI IN ARENA DURANTE IL PERIODO DELL'OVODEPOSIZIONE E VERIFICANDO IL SUCCESSO RIPRODUTTIVO CON CANI DA FERMA IN AGOSTO	VERIFICANDO IL NUMERO DI INDIVIDUI CHE SI INVOLANO AL PASSAGGIO DI OSSERVATORI SU PERCORSI CAMPIONE PREDETERMINATI	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B248	IN CHE MODO SI EFFETTUANO DI NORMA I CENSIMENTI DELLE LEPRI?	DEFINENDO DEGLI INDICI DI PRESENZA CALCOLATI CON IL NUMERO DEGLI ANIMALI OSSERVATI DI NOTTE SUL TERRITORIO LIMITROFO A PERCORSI CAMPIONE RISPETTO ALL'AREA INDAGATA	RAPPORTANDO IL NUMERO DEGLI ANIMALI OSSERVATI LUNGO PERCORSI CAMPIONE ALL'AREA INDAGATA (INDICE DI PRESENZA)	OSSERVANDO DI PRIMO MATTINO IL NUMERO DI LEPRI AL PASCOLO PER MEZZO DI BINOCOLI E DA PUNTI DI OSSERVAZIONE SOPRAELEVATI	A
B249	COSA SI INTENDE PER "ANATRE DI SUPERFICIE"?	GLI ANATIDI CHE FREQUENTANO GENERALMENTE ACQUE POCO PROFONDE E SI CIBANO AFFONDANDO IN ACQUA SOLO LA TESTA E PARTE DEL CORPO	GLI ANATIDI CHE VIVONO SULLA SUPERFICIE DELL'ACQUA QUANDO NON SONO IN PASTURA NEI CAMPI DI MAIS	GLI ANATIDI CHE PER INVOLARSI COMPIONO LUNGHE CORSE SULLA SUPERFICIE DELL'ACQUA	A
B250	COSA SI INTENDE PER "ANATRE TUFFATRICI"?	GLI ANATIDI CHE RAGGIUNGONO LA SUPERFICIE DELL'ACQUA IN PICCHIATA IMMERGENDOSI PER CATTURARE PESCI ANCHE AD ALCUNI METRI SOTTO IL PELO DELL'ACQUA	GLI ANATIDI CHE SI TUFFANO ABITUALMENTE NELL'ACQUA DA POSATOI POSTI AD UNA CERTA ALTEZZA SULLE RIVE	LE ANATRE CHE PREDILIGONO SPECCHI D'ACQUA PROFONDI E SI IMMERGONO IN APNEA ANCHE DI PARECCHI METRI PER ALIMENTARSI SUL FONDO	C
B251	LE ANATRE TUFFATRICI SE FERME SULLA RIVA COME SI DIFFERENZIANO DALLE ANATRE DI SUPERFICIE?	NON SI DIFFERENZIANO AFFATTO AVENDO AMBEDUE I GRUPPI BECCO APPIATTITO E DITA UNITE DA MEMBRANA INTERDIGITALE (PIEDI PALMATI)	PER UNA POSTURA PIÙ VERTICALE NECESSARIA A FAR RICADERE IL PESO BARICENTRICO ALL'INTERNO DELL'AREA PLANTARE, STANTE L'ATTACCATURA DELLE ZAMPE POSTA PIÙ INDIETRO NEL CORPO RISPETTO ALLE ANATRE DI SUPERFICIE	PER UNA SILHOUETTE ALLUNGATA FUNZIONALE A CONSENTIRE A QUESTE ANATIDI DI SPINGERSI IN PROFONDITÀ NELL'ACQUA CON MINORE ATTRITO	B
B252	NELLA FASE DI INVOLLO DALL'ACQUA ESISTE UNA DIFFERENZA TRA LE ANATRE DI SUPERFICIE E QUELLE TUFFATRICI?	SÌ, LE ANATRE DI SUPERFICIE, AVENDO UN "PESO SPECIFICO" INFERIORE, RIESCONO A SOLLEVARSI DALL'ACQUA ISTANTANEAMENTE A	NO, AMBEDUE I GRUPPI PRESENTANO DIFFICOLTÀ E S'INVOLANO DOPO UNA CORSA FRENETICA PIÙ O MENO BREVE SUL PELO DELL'ACQUA	SÌ, PERCHÉ LE ANATRE TUFFATRICI HANNO DIFFICOLTÀ A FORNIRE LA DOVUTA SPINTA CON LE ZAMPE STANTE L'ATTACCATURA AL CORPO	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
		DIFFERENZA DALLE ANATRE TUFFATRICI CHE DEVONO PRENDERE VELOCITÀ PER L'INVOLO		RETROSTANTE DELLE STESSE	
B253	COSA SI INTENDE PER FROLLATURA?	UN SINONIMO DI PUTREFAZIONE	IL PROCESSO CHE PROVOCA LA RIGIDITÀ CADAVERICA	IL PROCESSO CHE DETERMINA L'ALLENAMENTO DELLE FIBRE MUSCOLARI	C
B254	COSA OCCORRE FARE DOPO AVER ABBATTUTO UN ANIMALE?	ACCERTARSI CHE L'ANIMALE SIA MORTO E INFILARLO IN UN CONTENITORE PLASTICO PER NON DISPERDERE IL SANGUE	ACCERTARSI CHE L'ANIMALE SIA MORTO E PROCEDERE ALL'EVISCELAZIONE INDOSSANDO GUANTI IN LATTICE	SEZIONARE LA CARCASSA PER FACILITARNE IL TRASPORTO	B
B255	QUALI SONO LE PRINCIPALI MALATTIE DEL CAMOSCIO?	LA CHERATOCONGIUNTIVITE, LA BRUCELLOSI E LA POLMONITE BATTERICA	LA RABBIA SILVESTRE E LA PSEUDOTUBERCOLOSI	L'EBHS, LA TRICHINILLOSI	A
B256	QUALI SONO LE PRINCIPALI MALATTIE DEI LAGOMORFI (LEPRE, CONIGLIO SELVATICO ETC.)	LA RABBIA SILVESTRE, LA CHEROTOCONGIUNTIVITE E LA BRUCELLOSI	L'EBHS, LA MIXOMATOSI E LA TULAREMIA	LA ROGNA SARCOPTICA E LA TRICHINELLOSI	B
B257	QUALI SONO LE PRINCIPALI MALATTIE DEL CINGHIALE?	LA TULAREMIA E LA CHERATOCONGIUNTIVITE	LA RABBIA SILVESTRE E LA PSEUDOTUBERCOLOSI	LA ROGNA SARCOPTICA E LA TRICHINELLOSI	C
B258	COSA SI INTENDE PER "ZONOSI"?	UN'AREA CIRCOSCRITTA DEL CORPO DELL'ANIMALE IN CUI SI OSSERVANO SINTOMI DI UNA MALATTIA	UNA MALATTIA DELLA FAUNA SELVATICA TRASMISSIBILE ALL'UOMO	I RECINTI IN CUI VIENE ALLEVATA LA SELVAGGINA PRONTA CACCIA	B
B259	COSA SI INTENDE PER "MORTALITÀ" DI UNA MALATTIA?	LA VELOCITÀ CON CUI PORTA A MORTE L'INDIVIDUO COLPITO	LA VELOCITÀ CON CUI SI DIFFONDE SUL TERRITORIO	IL RAPPORTO TRA IL NUMERO DI ANIMALI MORTI E IL NUMERO DI ANIMALI PRESENTI	C
B260	COSA SI INTENDE PER "MORBILITÀ" DI UNA MALATTIA?	LA PROPORZIONE FRA IL NUMERO DI ANIMALI AMMALATI E IL NUMERO DI ANIMALI PRESENTI	LA VELOCITÀ CON CUI SI DIFFONDE SUL TERRITORIO	LA PERICOLOSITÀ PER L'UOMO DOVUTA ALL'INGESTIONE DELLE CARNI AFFETTE A QUESTA MALATTIA	A
B261	LE ZONOSI SI CURANO :	CON LA TERAPIA ANTIBIOTICA	CON UN VACCINO	DIPENDE DALL'AGENTE PATOGENO	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B262	QUALI DI QUESTE MALATTIE PUO' ESSERE MORTALE PER L'UOMO?	LA ROGNA SARCOPTICA	L'EBHS	LA TRICHINELLOSI	C
B263	QUALI DI QUESTE MALATTIE PUO' ESSERE MORTALE PER L'UOMO?	LA TULAREMIA	LA RABBIA SILVESTRE	LA BRUCELLOSI	B
B264	QUALI DI QUESTE MALATTIE PUO' ESSERE MORTALE PER L'UOMO?	LA CHERATOCONGIUNTIVITE	LA ROGNA SARCOPTICA	L'ECHINOCOCCOSI ALVEOLARE	C
B265	L'UOMO IN CHE MODO PUÒ CONTRARRE LA LEPTOSPIROSI?	FREQUENTANDO AMBIENTI CON ACQUE STAGNANTI	TRAMITE LA PUNTURA DI UNA ZECCA	NON È UNA ZONOSI	A
B266	UN ANIMALE ABBATTUTO DEVE ESSERE EVISCERATO?	SEMPRE, PER IMPEDIRE CHE I BATTERI PRESENTI NELL'APPARATO INTESTINALE EVENTUALMENTE LACERATO SI PROPAGHINO NELLE CARNI	SOLO SE DI GRANDI DIMENSIONI PER DIMINUIRNE IL PESO E TRASPORTARLO PIÙ AGEVOLMENTE	SOLO SE LA TEMPERATURA AMBIENTE SUPERA I 20°	A
B267	L'ECHINOCOCCOSI COLPISCE NELL'UOMO PREVALENTEMENTE	IL FEGATO	I POLMONI	L'INTESTINO	A
B268	COME SI TRASPORTA UN CAPO ABBATTUTO?	A SECONDA DELLE DIMENSIONI, CERCANDO DI ASSICURARE IN OGNI CASO IL RAFFREDDAMENTO DELLE CARNI	AVVOLGENDOLO IN UN TELO PLASTICO ED INFILANDOLO NELLO ZAINO O NELLA CACCIATORA	TRASCINANDOLO AL SUOLO, NON EVISCERATO, SE TRATTASI DI UNGULATO SELVATICO	A
B269	LA CHERATOCONGIUNTIVITE È MORTALE PER GLI ANIMALI COLPITI?	IN MISURA CIRCA DEL 30 % DEGLI ANIMALI INFETTI	IN MISURA CIRCA DEL 70 % DEGLI ANIMALI INFETTI	SEMPRE	A
B270	NEL CASO VENGANO SEGNALATI CASI DI CHERATOCONGIUNTIVITE:	SI DEVE INTERVENIRE ABBATTENDO IL PIÙ ALTO NUMERO POSSIBILE DI ANIMALI AMMALATI	SI DEVE MONITORARE L'ESPANSIONE DELLA MALATTIA SUL TERRITORIO	SI DEVE CHIUDERE LA CACCIA ALLA SPECIE INTERESSATA	B
B271	COS'È UN PIANO DI ERADICAZIONE DI UNA DETERMINATA PATOLOGIA?	UN COMPLESSO DI MISURE VOLTE ALL'ELIMINAZIONE DELLA MALATTIA DA UN DATO CONTESTO TERRITORIALE	UN PIANO DI ABBATTIMENTO VOLTO ALL'ELIMINAZIONE DI TUTTI GLI ANIMALI COLPITI	UNA CAMPAGNA VACCINALE RIVOLTA A TUTTI GLI ANIMALI PRESENTI	A
B272	LE ZECCHHE SONO RESPONSABILI:	DELLA BORELLIOSI, DELL'ENCEFALITE E DELLA FEBBRE Q	DELLA LEPTOSPIROSI, DELLA TRICHINELLOSI E DELL'ECHINOCOCCOSI	DI TUTTE LE MALATTIE DEGLI ANIMALI A SANGUE CALDO	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B273	LA RABBIA SILVESTRE:	COLPISCE SOLO LA VOLPE E IL CANE	COLPISCE POTENZIALMENTE TUTTI GLI ANIMALI A SANGUE CALDO	COLPISCE SOLO GLI UNGULATI	B
B274	QUALI SONO I SINTOMI DELL'INFEZIONE DELLA RABBIA SILVESTRE NEGLI ANIMALI?	NESSUN SINTOMO EVIDENTE	PERDITA DI PELO SU SPECIFICHE ZONE DEL CORPO	COMPORTAMENTI ANOMALI (PIÙ AGGRESSIVI, PIÙ CONFIDENTI)	C
B275	QUALI SONO I SINTOMI DELLA ROGNA SARCOPTICA?	NESSUN SINTOMO EVIDENTE	PERDITA DI PELO SU SPECIFICHE ZONE DEL CORPO E PRESENZA DI CROSTE DIFFUSE	PALPEBRE TUMEFATTE ED OCCHI SPORCHI PER LA PRESENZA DI PUS	B
B276	COME PUÒ RICONOSCERSI A DISTANZA UN UNGULATO AFFETTO DA CHERATOCONGIUNTIVITE?	DIFFICOLTÀ DEAMBULATORIE, MOVIMENTO IN CIRCOLO, LACRIMAZIONE ABBONDANTE, OCCHI BIANCASTRI	PERDITA DI PELO E CROSTE DIFFUSE	BAVA ALLA BOCCA E RIGIDITÀ DEGLI ARTI	A
B277	LA BRUCELLOSI COLPISCE:	IL FEGATO E IL SISTEMA NERVOSO	L'APPARATO GENITALE E LE ARTICOLAZIONI	I POLMONI E LA TRACHEA	B
B278	CHE COS'È LA RABBIA SILVESTRE?	UNA MALATTIA VIRALE CHE COLPISCE IL SISTEMA NERVOSO	UNA MALATTIA BATTERICA CHE COLPISCE L'APPARATO RESPIRATORIO	UNA PARASSITOSI CHE INTERESSA LE FIBRE MUSCOLARI DEGLI ANIMALI INFETTI	A
B279	QUALI SONO LE SPECIE FAUNISTICHE MAGGIORMENTE RESPONSABILI DELL'EVENTUALE CONTAGIO DI RABBIA SILVESTRE ALL'UOMO?	LA VOLPE O ALTRI CARNIVORI SELVATICI	GLI UNGULATI SELVATICI ED IN PARTICOLARE I CERVIDI	IL CINGHIALE	A
B280	QUALI SONO LE MODALITÀ ED I RISCHI DI INFEZIONE DA RABBIA SILVESTRE PER L'UOMO?	MANIPOLAZIONE DELLE CARCASSE FRESCHE SENZA LE NECESSARIE PRECAUZIONI (USO DI GUANTI IN LATTICE ED EVITARE CONTATTI DELLE MANI SPORCHE CON LE MUCOSE)	IL CONSUMO DI CARNI DI ANIMALI INFETTI SENZA UN'ADEGUATA COTTURA OVVERO UN LUNGO PERIODO DI CONGELAMENTO DELLE CARNI STESSE	CONTATTO CON LA SALIVA DI UN ANIMALE INFETTO, GENERALMENTE ATTRAVERSO IL MORSO.	C
B281	CHE COS'È LA BRUCELLOSI?	E' UNA MALATTIA VIRALE CHE COLPISCE IL SISTEMA NERVOSO	E' UNA MALATTIA BATTERICA CHE COLPISCE GLI ORGANI GENITALI PROVOCANDO INOLTRE INFIAMMAZIONE	UNA PARASSITOSI CHE INTERESSA LE FIBRE MUSCOLARI DEGLI ANIMALI INFETTI	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
			ALLE ARTICOLAZIONI NEGLI UNGULATI SIA SELVATICI CHE DOMESTICI		
B282	QUALI SONO LE SPECIE FAUNISTICHE MAGGIORMENTE RESPONSABILI DELL'EVENTUALE CONTAGIO DI BRUCELLOSI ALL'UOMO?	LA VOLPE O ALTRI CARNIVORI SELVATICI	GLI UNGULATI RUMINANTI SELVATICI	IL CINGHIALE	B
B283	QUALI SONO LE MODALITÀ ED I RISCHI DI INFEZIONE DI BRUCELLOSI PER L'UOMO?	MANIPOLAZIONE DI ANIMALI INFETTI, DEI LORO VISCERI O CONTATTO CON ESCRETI, LATTE O RESIDUI DI PARTO	IL CONSUMO DI CARNI DI ANIMALI INFETTI SENZA UN'ADEGUATA COTTURA OVVERO UN LUNGO PERIODO DI CONGELAMENTO DELLE CARNI STESSE	CONTATTO CON LA SALIVA DI UN ANIMALE INFETTO, GENERALMENTE ATTRAVERSO IL MORSO.	A
B284	CHE COS'È LA TULAREMIA?	UNA PARASSITOSI CHE INTERESSA LE FIBRE MUSCOLARI DEGLI ANIMALI INFETTI	E' UNA MALATTIA VIRALE CHE COLPISCE IL SISTEMA NERVOSO	E' UNA MALATTIA BATTERICA CHE COLPISCE IN PARTICOLARE RODITORI E LAGOMORFI SELVATICI (LEPRI, MINILEPRI,ETC)	C
B285	QUALI SONO LE SPECIE FAUNISTICHE MAGGIORMENTE RESPONSABILI DELL'EVENTUALE CONTAGIO DI TULAREMIA ALL'UOMO?	LA LEPRE, LA MINILEPRE E IL CONIGLIO SELVATICO	GLI UNGULATI RUMINANTI SELVATICI	IL CINGHIALE	A
B286	QUALI SONO LE MODALITÀ ED I RISCHI DI INFEZIONE DI TULAREMIA PER L'UOMO?	MANIPOLAZIONE DI ANIMALI INFETTI, CONSUMO ALIMENTARE DI CARNI CRUDE O POCO COTTE	GESTIONE DI UN ALLEVAMENTO CUNICOLO	CONTATTO CON LA SALIVA DI UN ANIMALE INFETTO, GENERALMENTE ATTRAVERSO IL MORSO.	A
B287	CHE COS'È LA TUBERCOLOSI CHE COLPISCE GLI ANIMALI?	UNA PARASSITOSI CHE INTERESSA LE FIBRE MUSCOLARI DEGLI ANIMALI INFETTI	E' UNA MALATTIA VIRALE CHE COLPISCE IL SISTEMA NERVOSO	E' UNA MALATTIA BATTERICA CHE COLPISCE IN PARTICOLARE I POLMONI O L'APPARATO GASTRO-INTESTINALE E RELATIVI LINFONODI	C
B288	QUALI SONO LE SPECIE FAUNISTICHE MAGGIORMENTE RESPONSABILI DELL'EVENTUALE CONTAGIO DI	LA LEPRE, LA MINILEPRE E IL CONIGLIO SELVATICO	GLI UNGULATI COMPRESO IL CINGHIALE	GLI UCCELLI MIGRATORI	B

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	TUBERCOLOSI ALL'UOMO?				
B289	QUALI SONO LE MODALITÀ ED I RISCHI DI INFEZIONE DI TUBERCOLOSI PER L'UOMO?	CONSUMO ALIMENTARE DI CARNI CRUDE O POCO COTTE, OVVERO NON CONGELATE PER UN LUNGO PERIODO	MANIPOLAZIONE DELLE CARCASSE FRESCHE SENZA LE NECESSARIE PRECAUZIONI, L'USO DI GUANTI IN LATTICE E SUCCESSIVO CONTATTO DELLE MANI SPORCHE CON LE MUCOSE	CONTATTO CON LA SALIVA DI UN ANIMALE INFETTO, GENERALMENTE ATTRAVERSO IL MORSO.	A
B290	CHE COS'È LA LEPTOSIROSÌ?	UNA PARASSITOSI CHE INTERESSA LE FIBRE MUSCOLARI DEGLI ANIMALI INFETTI	E' UNA MALATTIA VIRALE CHE COLPISCE IL SISTEMA NERVOSO	E' UNA MALATTIA BATTERICA CHE COLPISCE IN PARTICOLARE RENI E FEGATO	C
B291	QUALI SONO LE SPECIE FAUNISTICHE MAGGIORMENTE RESPONSABILI DELL'EVENTUALE CONTAGIO DI LEPTOSIROSÌ ALL'UOMO?	TOPI E NUTRIE TRAMITE L'EMISSIONE DI URINE INFETTE IN AMBIENTE UMIDO OVE IL BATTERIO PERSISTE A LUNGO	GLI UNGULATI RUMINANTI SELVATICI	L'AVIFAUNA IN GENERE CON LE DEIEZIONI CHE POSSONO RILASCIARE SIA IN AMBIENTE NATURALE CHE IN AREA ANTROPIZZATA	A
B292	QUALI SONO LE MODALITÀ ED I RISCHI DI INFEZIONE DI LEPTOSIROSÌ PER L'UOMO?	MANIPOLAZIONE DI ANIMALI INFETTI O CONSUMO ALIMENTARE DI CARNI CRUDE O POCO COTTE	CONTATTO CON ACQUA INQUINATA DALLE URINE DEGLI ANIMALI INFETTI ATTRAVERSO MICROLESIONI CUTANEE O LE MUCOSE	CONTATTO CON LA SALIVA DI UN ANIMALE INFETTO, GENERALMENTE ATTRAVERSO IL MORSO.	B
B293	CHE COS'È LA SALMONELLOSÌ?	UN'INFEZIONE BATTERICA INTESTINALE	E' UNA MALATTIA VIRALE CHE COLPISCE IL SISTEMA NERVOSO	UNA PARASSITOSI CHE INTERESSA LE FIBRE MUSCOLARI DEGLI ANIMALI INFETTI	A
B294	QUALI SONO LE SPECIE FAUNISTICHE MAGGIORMENTE RESPONSABILI DELL'EVENTUALE CONTAGIO DI SALMONELLOSÌ ALL'UOMO?	LA LEPRE, LA MINILEPRE E IL CONIGLIO SELVATICO	GLI UNGULATI RUMINANTI SELVATICI	L'AVIFAUNA IN GENERE E IN PARTICOLARE GLI ANATIDI	C
B295	QUALI SONO LE MODALITÀ ED I RISCHI DI INFEZIONE DI SALMONELLOSÌ PER L'UOMO?	CONSUMO DI PRODOTTI ANIMALI (CARNI, VISCERI, UOVA,ETC.)	GESTIONE DI UN ALLEVAMENTO CUNICOLO	CONTATTO CON LA SALIVA DI UN ANIMALE INFETTO, GENERALMENTE ATTRAVERSO IL MORSO.	A

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
B296	CHE COS'È LA TRICHINELLOSI?	UN'INFEZIONE BATTERICA INTESTINALE	E' UNA MALATTIA VIRALE CHE COLPISCE IL SISTEMA NERVOSO	UNA PARASSITOSI CHE INTERESSA LE FIBRE MUSCOLARI DEGLI ANIMALI INFETTI	C
B297	QUALI SONO LE SPECIE FAUNISTICHE MAGGIORMENTE RESPONSABILI DELL'EVENTUALE CONTAGIO DI TRICHINELLOSI ALL'UOMO?	IL CINGHIALE	GLI UNGULATI RUMINANTI SELVATICI	L'AVIFAUNA IN GENERE E IN PARTICOLARE GLI ANATIDI	A
B298	QUALI SONO LE MODALITÀ ED I RISCHI DI INFEZIONE DI TRICHINELLOSI PER L'UOMO?	CONSUMO ALIMENTARE DI CARNI CRUDE O POCO COTTE SE NON PREVENTIVAMENTE CONGELATE PER UN TEMPO MEDIO-LUNGO	MANIPOLAZIONE DELLE CARCASSE FRESCHE SENZA LE NECESSARIE PRECAUZIONI (USO DI GUANTI IN LATTICE ED EVITARE CONTATTI DELLE MANI SPORCHE CON LE MUCOSE)	CONTATTO CON LA SALIVA DI UN ANIMALE INFETTO, GENERALMENTE ATTRAVERSO IL MORSO.	A
B299	CHE COS'È LA ECHINOCOCCOSI?	UN'INFEZIONE BATTERICA INTESTINALE	E' UNA MALATTIA VIRALE CHE COLPISCE IL SISTEMA NERVOSO	E' UNA MALATTIA PARASSITARIA	C
B300	QUALI SONO LE SPECIE FAUNISTICHE MAGGIORMENTE RESPONSABILI DELL'EVENTUALE CONTAGIO DI ECHINOCOCCOSI ALL'UOMO?	LA LEPRE, LA MINILEPRE E IL CONIGLIO SELVATICO	LA VOLPE (PIÙ FREQUENTEMENTE IL CANE DOMESTICO) ATTRAVERSO LE UOVA PRESENTI SUL PROPRIO PELO	L'AVIFAUNA IN GENERE E IN PARTICOLARE GLI ANATIDI	B
B301	QUALI SONO LE MODALITÀ ED I RISCHI DI INFEZIONE DI ECHINOCOCCOSI PER L'UOMO?	CONSUMO ALIMENTARE DI CARNI O VISCERI CRUDI O POCO COTTI	TOCCANDO LE MUCOSE ORALI CON MANI CONTAMINATE O INGERENDO ALIMENTI (ORTAGGI, FRUTTI DI BOSCO,ETC.) IMBRATTATI DA FECI DI ANIMALI INFESTATI	CONTATTO CON LA SALIVA DI UN ANIMALE INFETTO, GENERALMENTE ATTRAVERSO IL MORSO.	B
B302	NELL'EVISCERAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI AL FINE DI EVIDENZIARE POTENZIALI PATOLOGIE IN ATTO, IL CACCIATORE DEVE PRESTARE PARTICOLARE ATTENZIONE A:	EVENTUALI VISTOSE ALTERAZIONI O PARASSITOSI DELL'APPARATO BRONCO-POLMONARE E DEL FEGATO	FLUIDITÀ DEL SANGUE E DEI LIQUIDI INTERNI	RIGIDITÀ MUSCOLARE DEGLI ARTI	A
B303	NEL CASO DI SOSPETTA PATOLOGIA IN	CONSUMARE LE CARNI	FARLO PRESENTE AL CENTRO	PORTARE L'ANIMALE PRESSO	C

N.	TESTO DOMANDA	RISPOSTA "A"	RISPOSTA "B"	RISPOSTA "C"	RISPOSTA ESATTA
	UN CAPO DI FAUNA SELVATICA ABBATTUTO, IL CACCIATORE DEVE:	ESCLUSIVAMENTE DOPO PROLUNGATA COTTURA	DI CONTROLLO DELL'A.T.C. O DEL C.A. PER RICHIEDERE IL RICONOSCIMENTO DI CAPO SANITARIO	I LABORATORI DEL SERVIZIO VETERINARIO DELL'ASL COMPETENTE TERRITORIALMENTE PER SOTTOPORLO AI DOVUTI CONTROLLI	
B304	NEL CASO IL CACCIATORE INTENDA PREPARARE DEGLI INSACCATI CON LE CARNI DI UN ANIMALE ABBATTUTO DOVRÀ PREVENTIVAMENTE:	PORTARE LA CARCASSA DELL'ANIMALE PRESSO IL LABORATORIO DEL SERVIZIO VETERINARIO DELL'ASL COMPETENTE PER SOTTOPORLO AI DOVUTI CONTROLLI	TRATTARE LE CARNI CON ABBONDANTE SALE	NON CONSUMARE GLI INSACCATI PRIMA DI UN PROLUNGATO PERIODO DI STAGIONATURA	A